

**ANALISI ESEGETICO-DOTTRINALE
DELL'ESPRESSIONE QUMRANICA
« ENTRARE NELL'ALLEANZA »**

In un precedente studio, abbiamo tentato di rilevare il senso dell'espressione qumranica « *entrare nella Comunità* »*. Seguendo, in linea di massima, lo stesso procedimento, vorremmo ora svolgere, con eguale cura, l'analisi dell'espressione, sotto certi aspetti, affine « *entrare nell'alleanza* ».

IL VOCABOLARIO

1. - *Formule relative al tema dell'« entrare » (ebr. « bw' »)*

Le principali sono: « entrare nell'alleanza »¹ — « entrare in questa alleanza »² — « entrare nell'alleanza di Dio »³ — « voler entrare nell'alleanza di Dio »⁴ — « entrare nella sua alleanza »⁵ — « entrare nella nuova alleanza »⁶ — « entrare nella nuova alleanza, nella terra

* Questo studio è la continuazione, sotto l'aspetto tematico, del nostro precedente articolo: V. PASQUETTO, *Analisi esegetico-dottrinale dell'espressione qumranica « entrare nella Comunità »*, *EphemCarm* 31 (1980/II) 311-376. Per il testo ebraico, ci serviamo dell'edizione tedesca: E. LOHSE, *Die Texte aus Qumrân*, München 1971; per la versione italiana usiamo invece: L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumrân*, Torino 1971.

¹ IQS II, 18: « ...b'y hbryt... »; cf. pure IQS V, 20; CD II, 2; III, 10; VIII, 1; IX, 2; XX, 25.

² IQS II, 11-12: « Sia maledetto... colui che entra in questa alleanza... (...hb' bbryt hzwt...) ».

³ IQS V, 7-8: « Chiunque entra nel consiglio della comunità, entra nell'alleanza di Dio... (ybw' bbryt 'l...) »; cf. pure CD XIII, 14.

⁴ IQS X, 10: « All'ingresso del giorno e della notte voglio entrare nell'alleanza di Dio ('bw'h bbryt 'l) ».

⁵ CD XIX, 13-14: « Tale sarà il destino di tutti coloro che sono entrati nella sua alleanza (...b'y brytw) ».

⁶ CD VI, 19: « ...b'y hbryt hhdšh »; cf. pure CD VIII, 21; XIX, 33.

di Damasco »⁷ — « entrare nell'alleanza destinata a tutto Israele »⁸ — « entrare nell'alleanza del ritorno »⁹ — « introdurre nell'alleanza »¹⁰ — « introdurre nell'alleanza di grazia »¹¹ — « essere introdotti nell'alleanza »¹².

Il verbo ebraico comunemente usato per indicare questo movimento di 'entrata' è « *bw'* », seguito da « *b* »¹³ o dal termine « alleanza » (*bryt*) senza alcuna particella¹⁴. Le forme in cui compare « *bw'* » sono « *qal* »¹⁵, « *hif'il* »¹⁶ e, ma assai di rado, « *hof'âl* »¹⁷. Per quanto riguarda la prima forma (« *qal* »), i modi o tempi che tornano con maggiore insistenza sono il participio¹⁸, il perfetto¹⁹ e il futuro²⁰; in ordine alla seconda (« *hif'il* »), l'infinito²¹, il perfetto²² e il futuro²³.

2. - Formule concernenti il termine « alleanza » (ebr. « *bryt* »)

Negli scritti qumranici, il termine « alleanza » (*bryt*) non è congiunto solo con il verbo « *bw'* », ma con numerosi altri vocaboli.

Se si tengono presenti i diversi verbi che l'accompagnano, abbiamo le formule: « passare nell'alleanza »²⁴ — « udire le parole dell'alleanza »²⁵ — « scegliere l'alleanza »²⁶ — « osservare l'alleanza »²⁷

⁷ CD VI, 19: « ...*b'y hbryt hhdšh b'rs dmsq* »; cf. pure CD VII, 21; XIX, 33-34.

⁸ CD XV, 5: « Allorché uno entra nell'alleanza destinata a tutto Israele... (*...whb' bbryt kl ysr'l...*) ».

⁹ CD XIX, 16: « Su di loro spanderò come (acqua) il mio sdegno, giacché sono entrati nell'alleanza del ritorno... (*...b'w bbryt tšwbh...*) ».

¹⁰ IQS VI, 14-15: « Se è capace di disciplina, lo introdurrà nell'alleanza... (*...yby'hw bbryt...*) »; cf. pure IQH XVIII, 24.28.

¹¹ IQS I, 7-8: « Affinché introducano nell'alleanza di grazia... (*...wlhby... bbryt hsd...*) ».

¹² CD VI, 11: « Tutti coloro che sono stati introdotti nell'alleanza... (*hwb'w bbryt...*) ».

¹³ IQS I, 7.16; II, 12; V, 8.20; VI, 14; X, 10; CD VI, 11; VIII, 21; XV, 5; XIX, 16.33; IQH XVIII, 24.28.

¹⁴ Cf. IQS, II, 18; CD, II, 2; III, 10; VI, 19; VIII, 1; IX, 2; XIII, 14; XIX, 13; XX, 25.

¹⁵ IQS I, 16; II, 12.18; V, 8.20; X, 10; CD II, 2; III, 10; VI, 19; VIII, 1.21; IX, 2; XIII, 14; XV, 5; XX, 24; IX, 13.16.33.

¹⁶ IQS I, 7; VI, 14; IQH XVIII, 24.28.

¹⁷ Cf. CD VI, 11: « ...*hwb'w...* ».

¹⁸ IQS I, 16; II, 12.18; CD II, 2; III, 10; VI, 19; VIII, 1; IX, 2; XIII, 14; XV, 5; XIX, 13; XX, 25.

¹⁹ CD VIII, 21; XIX, 16.

²⁰ IQS X, 10: « ...*bw'h bbryt...* » (senso di « volere »).

²¹ IQS I, 7; IQH XVIII, 28.

²² IQH XVIII, 24: « ...(*hby*)'wth... ».

²³ Cf. IQS VI, 14: « ...*yby'hw...* ».

²⁴ IQS I, 16: « ...*y'bw'rw bbryt...* »; cf. pure IQS I, 20.24.

²⁵ IQS II, 13: « ...*bšwm'w 't dbry hbryt...* ».

²⁶ IQS IV, 22: « Dio li ha scelti per un'alleanza eterna (*...bhr 'l lbryt 'wlmym*) ».

²⁷ IQS V, 2: « Sottomessi al parere dei figli di Sadoc, i sacerdoti che osservano l'alleanza... (*...šwmry hbryt...*) ».

— « stare saldi nell'alleanza »²⁸ — « circondere il prepuzio dell'istinto e l'inflessibilità del collo, per la comunità dell'alleanza »²⁹ — « impegnarsi nell'alleanza »³⁰ — « non essere annoverati nell'alleanza »³¹ — « portare a compimento la vendetta per mezzo delle maledizioni dell'alleanza »³² — « non conoscere l'alleanza »³³ — « aderire all'alleanza »³⁴ — « stabilire l'alleanza »³⁵ — « custodire l'alleanza »³⁶ — « leggere tutti gli statuti dell'alleanza »³⁷ — « ammaestrare sugli statuti dell'alleanza »³⁸ — « essere uniti all'alleanza sacra »³⁹ — « rafforzare l'alleanza »⁴⁰ — « rinnovare l'alleanza »⁴¹ — « attirare le maledizioni dell'alleanza »⁴² — « consegnare alla spada della vendetta dell'alleanza »⁴³ — « trasgredire l'alleanza »⁴⁴ — « essere fatti partecipi dell'alleanza »⁴⁵ — « abbandonare l'alleanza »⁴⁶ — « aprire la bocca contro gli statuti dell'alleanza »⁴⁷ — « ricordarsi dell'alleanza »⁴⁸ — « appartenere all'alleanza »⁴⁹ — « essere istruiti nelle obbligazioni dell'alleanza »⁵⁰ — « giurare per le maledizioni dell'alleanza »⁵¹ — « im-

²⁸ IQS V, 2-3: « Sottomessi... al parere della maggioranza degli uomini della comunità che stanno saldi nell'alleanza... (...hmqzqm bbryt...) ».

²⁹ Cf. IQS V, 5.

³⁰ IQS V, 10: « Colui che, sulla sua vita, s'impegna nell'alleanza... (...yqym bbryt...) ».

³¹ IQS V, 11: « Costoro non saranno annoverati nella sua alleanza (...lw' hšbw bbrytw) ».

³² IQS V, 12: « ...wlnqwm nqm b'lw' bryt... ».

³³ IQS V, 19: « E' vano chiunque non conosce la sua alleanza (...lw' yd'w 't brytw) ».

³⁴ IQS V, 21-22: « Secondo il parere dei figli di Aronne, che nella comunità sono generosi nell'aderire alla sua alleanza... (...lhqym 't brytw...) ».

³⁵ Cf. IQS VIII, 10; CD III, 13.

³⁶ IQSa I, 3: « ...šmrw brytw... »; cf. pure IQM XIV, 8.

³⁷ IQSa I, 4-5: « ...wqr'w...(k)wl hwqy hbryt... ».

³⁸ IQSa I, 7: « Lo si istruirà sul libro della meditazione e, secondo la sua età, lo ammaestreranno sugli statuti dell'alleanza (...yškylw'hw bhwyqy hbryt) ».

³⁹ IQSb I, 1-2: « Parole di benedizione del saggio per benedire coloro che... sono uniti all'alleanza (...wmhzyqy bb(ry)t) ».

⁴⁰ Cf. IQSb III, 23: « ...lhzyq brytw... ».

⁴¹ IQSb III, 26: « ...wbryt...(yh)dš... ».

⁴² CD I, 17: « E così attirò su di loro le maledizioni della sua alleanza (...hdbq bhm 't 'lw' brytw) ».

⁴³ CD I, 17-18: « ...lhwgyrm lhrb nwqmt nqm bryt... ».

⁴⁴ CD I, 20: « ...wy'byrw bryt... »; cf. pure CD XVI, 12.

⁴⁵ CD III, 4: « ...wb'ty bryt... ».

⁴⁶ CD III, 10-11: « Furono consegnati alla spada, poiché avevano abbandonato l'alleanza (...b'zbm 't bryt...) ».

⁴⁷ CD V, 11-12: « Con una lingua blasfema hanno aperto la bocca contro gli statuti dell'alleanza (...p'hw fh 'l hqy bryt...) ».

⁴⁸ CD VI, 2: « Ma Dio si è ricordato dell'alleanza... (...wyzkwr 'l bryt...) ».

⁴⁹ CD VIII, 18: « ...lhm bryt... »; la versione letterale sarebbe: « Ad essi (è) l'alleanza ».

⁵⁰ CD X, 6: « Devono essere istruiti nel libro della meditazione e nelle obbligazioni dell'alleanza (...mbw'nyym...wbyswdy hbryt...) ».

⁵¹ CD XV, 3: « ...w'm b'lw' hbryt (nšb')... ». Il testo completo in cui è inserita la frase suona così: « Se invece (uno giura) per le maledizioni dell'al-

pegnarsi con il giuramento dell'alleanza »⁵² — « disprezzare l'alleanza »⁵³ — « mantenere l'alleanza »⁵⁴ — « agire empientemente verso l'alleanza »⁵⁵ — « scegliere il popolo dei santi dell'alleanza »⁵⁶ — « scolpire con uno stilo di vita l'alleanza »⁵⁷ — « stringere l'alleanza »⁵⁸ — « mantenere la benevolenza verso l'alleanza »⁵⁹ — « irradiare di gioia l'alleanza »⁶⁰ — « aprire le porte della salvezza a motivo dell'alleanza »⁶¹ — « allontanarsi dall'alleanza »⁶² — « affidarsi all'alleanza »⁶³ — « irrobustirsi nell'alleanza »⁶⁴ — « riunirsi nell'alleanza »⁶⁵ — « levarsi contro l'alleanza »⁶⁶ — « essere abbandonati lungi dall'alleanza »⁶⁷ — « perdersi d'animo davanti all'alleanza »⁶⁸ — « esultare nell'alleanza »⁶⁹ — « essere distolti dall'alleanza »⁷⁰ — « essere custoditi nell'alleanza »⁷¹ — « far rimanere nell'alleanza »⁷² — « prescrivere le

leanza (davanti) ai giudici e poi viola (il giuramento), si rende colpevole di un delitto » (CD XV, 3-4).

⁵² CD XV, 5-6: « Allorché uno entra nell'alleanza..., si impegneranno con il giuramento dell'alleanza (...*bšbw't hbryt yqymw...*) ».

⁵³ IQH XV, 18: « Hanno camminato su di una via non buona, hanno disprezzato (la tua alleanza) [...*wym'sw bb(rytk)*] ».

⁵⁴ CD XX, 17: « Coloro che sono tornati dall'iniquità (di Giacobbe) hanno mantenuto l'alleanza (...*šmrw bryt...*) ».

⁵⁵ IQM I, 2: « Ai quali (i Kittim di Assur) andranno in aiuto coloro che agiscono empientemente verso l'alleanza (...*mršy'y bryt...*) ».

⁵⁶ IQM X, 9-10: « Chi è come il tuo popolo Israele, che hai scelto per te da tutti i popoli della terra, popolo dei santi dell'alleanza (...*bhrth ...'m qdwšy bryt?*) ».

⁵⁷ IQM XII, 3: « Il tuo patto di pace l'hai scolpito per essi con uno stilo... di vita... (...*wbryt šlwmkh hrth lmw bhr't hšym...*) ».

⁵⁸ IQM XIII, 7: « Hai stretto un'alleanza [*wbryt (k)rth*] con i nostri padri ».

⁵⁹ IQM XIV, 4: « Sia benedetto il Dio d'Israele che mantiene la benevolenza verso la sua alleanza (...*hšwmr hsd lbrytw*) ».

⁶⁰ IQM XVII, 7: « Per irradiare di gioia (l'alleanza d'Israele) [...*lh'yr bšmħh b(ryt y)šr'l*] ».

⁶¹ Cf. IQM XVIII, 7-8.

⁶² IQM XIV, 9-10: « Nonostante tutti i misteri della sua ostilità (di Belial), essi non riusciranno ad allontanarci dalla tua alleanza [...*lw' hdyħwn(w) mbrytkh*] »; cf. pure IQH IV, 19.

⁶³ IQH II, 21-22: « I violenti hanno macchinato contro la mia vita, mentre io mi affidavo alla tua alleanza (...*btwmky bbrytkh*) ».

⁶⁴ IQH II, 28: « Mentre il mio cuore si scioglieva come acqua, l'anima mia si irrobustiva nella tua alleanza (...*wthzq nšy bbrytk*) ».

⁶⁵ IQH IV, 24: « Tutti coloro che si orientano verso di me, si riuniscono nella tua alleanza (...*hnw'dym yħd lbrytkh*) ».

⁶⁶ IQH IV, 34: « Allorché gli empì si erano levati contro la tua alleanza... (...*bqwm... 'l brytk...*) ».

⁶⁷ IQH IV, 35: « E' a causa della mia trasgressione che sono stato abbandonato lungi dalla tua alleanza (...*n'zby mbrytkh*) ».

⁶⁸ IQH VII, 8: « Non hai permesso che io mi perdessi d'animo davanti alla tua alleanza [... *l(') hħtwth mbrytkh*] ».

⁶⁹ IQH X, 30: « Il mio cuore esulta nella tua alleanza (*šš lby bbrytkh*) ».

⁷⁰ IQH XIV, 21-22: « ...*šby ('l br)yik* ».

⁷¹ IQH XV, 14-15: « Tu... (hai creato) il giusto e dal seno lo hai consolidato per il tempo stabilito dal tuo beneplacito, affinché fosse custodito nella tua alleanza (...*hšmr bbrytk*) ».

⁷² IQH VII, 19-20: « ...*h'mdtny lbrytkh* ».

parole dell'alleanza »⁷³ — « osservare tutte le parole dell'alleanza »⁷⁴ — « non credere nell'alleanza »⁷⁵.

Altrettanto ricco del precedente è il lessico costituito dalle varie « denominazioni » che gli scritti qumranici applicano al termine « *bryt* », nel tentativo di definirne meglio la natura e l'importanza; in specie, dalle formule: « l'alleanza di grazia »⁷⁶ — « l'alleanza davanti a Dio »⁷⁷ — « le maledizioni dell'alleanza »⁷⁸ — « gli uomini dell'alleanza »⁷⁹ — « l'alleanza di giustizia »⁸⁰ — « l'alleanza secondo gli statuti eterni »⁸¹ — « gli statuti dell'alleanza »⁸² — « l'alleanza sacra »⁸³ — « l'alleanza del sacerdozio eterno »⁸⁴ — « la vendetta dell'alleanza »⁸⁵ — « l'alleanza con Israele »⁸⁶ — « l'alleanza con gli antenati »⁸⁷ — « l'alleanza con i padri »⁸⁸ — « l'alleanza dei padri »⁸⁹ — « la nuova alleanza »⁹⁰ — « l'alleanza nella terra di Damasco »⁹¹ — « le obbligazioni dell'alleanza »⁹² — « l'alleanza di Abramo »⁹³ — « l'alleanza sancita da Mosè con Israele »⁹⁴ — « l'alleanza del ritorno alla legge di Mosè »⁹⁵ — « l'alleanza con tutto Israele »⁹⁶ — « il giuramento dell'alleanza »⁹⁷ — « l'alleanza del ritorno »⁹⁸ — « il popolo

⁷³ Cf. IQ 22 I, 8-9.

⁷⁴ Cf. IQ 22 III, 3.

⁷⁵ IQpAb II, 3-4: « ...*(lw)' h'mynw bbryt 'l...* ». Oltre alle espressioni già citate, in 4QbenPatr 4 se ne trova una di particolare valore. Essa dice: « E' a lui (a Davide) e alla sua discendenza che sarà conferita l'alleanza della regalità... (*...ntnh bryt mlkwt...*) ». In 4QbenPatr 2 si parla pure di « alleanza della regalità » attraverso il bastone del comando. Tutto ciò sta a indicare che i monaci credevano, probabilmente, nella trasmissione continuata del potere regale alla discendenza davidica; in proposito, cf. L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 570-571.

⁷⁶ IQS I, 8: « ...*bryt hsd...* ».

⁷⁷ IQS I, 16: « ...*bbryt lfny 'l...* ».

⁷⁸ IQS II, 16: « ...*'lwt hbryt...* »; cf. pure IQS V, 12; CD I, 17; XV, 2-3.

⁷⁹ IQS VI, 19: « ...*nšy brytm...* ».

⁸⁰ IQS VIII, 9: « ...*lbryt mšpt...* ».

⁸¹ IQS VIII, 10: « ...*bryt lhwqwt 'lm...* ».

⁸² IQSa I, 5: « ...*hwqy hbryt...* »; cf. pure IQSa I, 7; CD V, 12.

⁸³ IQSb I, 2: « ...*bb(ry)t qwdšw...* ».

⁸⁴ IQSb III, 26: « ...*wbryt khwnt ('wlm)...* ».

⁸⁵ CD I, 18: « ...*nqm bryt...* ».

⁸⁶ CD III, 13: « ...*brytw lyšr'l...* ».

⁸⁷ CD IV, 9: « ...*kbryt...lr'šwnym...* ».

⁸⁸ IQM XIII, 7: « ...*wbryt (k)rth l'bwtynw...* ».

⁸⁹ CD VIII, 18: « ...*bryt h'bw...* ».

⁹⁰ CD VI, 19: « ...*hbryt hhdšh...* »; cf. pure CD XIX, 33.

⁹¹ CD VI, 19: « ...*hbryt...b'rs dmsq...* »; cf. pure CD VIII, 21; XIX, 33.

⁹² CD X, 6: « ...*wbyswdy hbryt...* ».

⁹³ CD XII, 11: « ...*bbryt 'brhm...* ».

⁹⁴ CD XV, 8-9: « ...*hbryt 'šr krt mšh 'm yšr'l...* ».

⁹⁵ CD XV, 9: « ...*'t hbryt lš(wb)l twrt mšh...* ».

⁹⁶ CD XVI, 1: « ...*'mkm bryt w'm kl yšr'l...* ».

⁹⁷ CD XV, 6: « ...*bšbw't hbryt...* ».

⁹⁸ CD XIX, 16: « ...*bbryt tšwbh...* ».

dei santi dell'alleanza »⁹⁹ — « l'alleanza di pace »¹⁰⁰ — « l'alleanza d'Israele »¹⁰¹ — « le parole dell'alleanza »¹⁰² — « l'alleanza di Dio »¹⁰³.

3. - Un primo bilancio

Anche se non possiamo dire d'avere sufficienti elementi per determinare il senso completo dell'espressione qumranica « *entrare nell'alleanza* », il vocabolario offre già alcuni indirizzi di notevole interesse.

Anzitutto notiamo che l'atto dell'« *entrare* » riveste un carattere marcatamente « ascetico ». Chi fa il suo ingresso nell'alleanza non compie tanto uno *spostamento locale*, quanto un'azione *spiritualmente qualificata* che porta con sé l'impegno di un « ritorno » alla legge mosaica e di una « separazione » dal resto degli uomini¹⁰⁴.

Altro dato di rilievo è che l'alleanza si presenta come un'« alleanza nuova »¹⁰⁵ e, insieme, come un'« alleanza di grazia »¹⁰⁶. L'uomo è dunque incapace di entrarvi da solo, per propria iniziativa. Chi prende l'iniziativa o, meglio, chi rende idonei a « essere introdotti » nell'alleanza è Dio¹⁰⁷.

⁹⁹ IQM X, 10: « ...'m qdwsy bryt... ».

¹⁰⁰ IQM XII, 3: « ...wbryt slwmkh... ».

¹⁰¹ IQM XVII, 7: « ...b(bryt y)sr'l... ».

¹⁰² IQS II, 13: « ...'t dbry hbryt... »; cf. pure IQ 22 I, 8; III, 3.

¹⁰³ IQS X, 10: « ...bbryt 'l... »; cf. pure CD III, 11; VII, 5; XIII, 14; XIV, 2; XX, 17; IQpAb II, 4. Spesso viene usato, al posto del nome di Dio, l'aggettivo possessivo « sua » (cf. IQS V, 11.18.19.22; IQSb III, 23; CD VIII, 1; XIX, 14) o « tua » (cf. IQM XII, 3; XIII, 7.8; XIV, 10; IQH II, 28; IV, 24.34.35; VII, 8; X, 30; XIV, 22; XV, 15, ecc.).

¹⁰⁴ Questo concetto di « *continuità* » e di « *separazione* » è bene espresso nel testo che leggiamo in CD VI, 2-5: « Dio si è ricordato dell'alleanza con gli antenati e ha suscitato da Aronne uomini intelligenti e da Israele persone sagge; fece udire loro (la sua voce); ed essi hanno scavato il pozzo... Il pozzo è la legge e quelli che l'hanno scavato sono i convertiti di Israele, coloro che sono usciti dalla terra di Giuda e si sono esiliati nella terra di Damasco ». Come abbiamo notato sopra, la « *terra di Damasco* », cui si riferisce la citazione, designa, con ogni probabilità, il territorio occupato dai monaci qumraniani; cf. A. JAUBERT, *Le pays de Damas*, RB 65 (1958) 214-248; N. WIEDER, *The Judean Scrolls and Karaism*, London 1962, pp. 1-51; L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumrân*, Torino 1971, pp. 238-239.

¹⁰⁵ Cf. CD VI, 19; VIII, 21; XIX, 33.

¹⁰⁶ Cf. IQS I, 7.

¹⁰⁷ Cf. IQS I, 7; CD VI, 11; IQS VI, 14; IQH XVIII, 24.28. Il motivo di fondo che giustifica questo « *essere introdotti* » va ricercato nel fatto dell'« *elezione* ». La comunità di Qumran, come l'antico Israele, non è stato scelto in base a doti particolari, ma per pura misericordia divina. Significativo e decisivo è, in tal senso, quanto afferma CD XIX, 26-31: « Come ha detto Mosè a Israele: Non è per la tua giustizia né per la rettitudine del tuo cuore, che tu entri in possesso di queste nazioni, ma per merito del suo amore verso i tuoi padri e per-

Una terza caratteristica che emerge dalle precedenti formule lessicali è « l'aspetto dinamico » dell'alleanza. L'alleanza in cui uno entra non è qualcosa di « bell'e fatto », di « preconstituito », ma piuttosto il frutto di un'assidua conquista e il risultato di molteplici componenti le quali trovano, in pratica, la loro giustificazione in un duplice atteggiamento spirituale: in un atteggiamento di « rifiuto » e in un atteggiamento di « *progressività* ».

Il primo atteggiamento consiste nel difendersi dalle sollecitazioni che mirano ad allontanare gli adepti dall'alleanza e si concretizzano nelle formule: « aprire la bocca contro gli statuti dell'alleanza » — « agire empivamente contro l'alleanza » — « essere distolti dall'alleanza » — « levarsi contro l'alleanza » — « disprezzare l'alleanza » — « non credere nell'alleanza » — « perdersi d'animo di fronte all'alleanza » — « allontanarsi dall'alleanza » — « essere abbandonati lungi dall'alleanza ». — L'atteggiamento espresso dall'idea di « *progressività* » è determinato invece da tutta una serie di sforzi che gli adepti sono chiamati a compiere per radicalizzare sempre più profondamente le esigenze proprie dell'alleanza e che sono messi bene in luce dai verbi: « leggere » — « udire » — « conoscere » — « istruire » — « osservare » — « rafforzare » — « rinnovare » — « custodire » — « mantenere ».

Naturalmente, è solo con l'adesione incondizionata a questo secondo atteggiamento che l'alleanza si trasforma, per chi vi entra, in un'alleanza « di giustizia » e si collega, in senso pieno, al « patto » stipulato da Dio con gli antichi padri, quali sono appunto Abramo e Mosè. Per chi assume, al contrario, il primo atteggiamento, « l'entrata » nell'alleanza è solo fittizia e diventa, a motivo della logica insita nella stessa alleanza, causa di maledizione ¹⁰⁸.

ché ha mantenuto il giuramento; così è il giudizio sui ritornati di Israele che si sono allontanati dalla via del popolo. A causa dell'amore di Dio verso gli antenati, che testimoniarono contro il popolo in favore di Dio, egli ama coloro che sono venuti dopo di loro. Ad essi appartiene infatti l'alleanza dei padri ». Altrettanto incisiva è la lunga interrogazione che troviamo formulata dal pio qumraniano in *IQM X, 9-11*, a proposito dei membri della comunità: « E chi è il tuo popolo Israele, che hai scelto per te da tutti i popoli della terra, popolo dei santi dell'alleanza, di istruiti negli statuti, dotati di (conoscenza e di intelligenza), di uditori della tua voce gloriosa, di spettatori degli angeli santi, aperti d'orecchio e ascoltatori delle cose profonde? » Cf. A. JAUBERT, *La notion d'Alliance dans le Judaïsme aux abords de l'ère chrétienne*, Paris 1963, pp. 128-144.

¹⁰⁸ In *IQS V, 11-13* è detto: « Costoro non saranno annoverati nella sua alleanza, poiché non hanno anelato ai suoi statuti... e hanno agito con manoalzata verso le cose rivelate, suscitando così l'ira per il giudizio, portando a compimento la vendetta per mezzo delle maledizioni dell'alleanza e attirando su se stessi condanne di sterminio, senza alcun resto ».

DAL VOCABOLARIO AL CONTENUTO RELIGIOSO

Le formule lessicali poc'anzi esaminate hanno portato alla individuazione soltanto generica e abbastanza indecifrata di ciò che realmente significa per i monaci di Qumrân « *entrare nell'alleanza* ». Per cogliere tutta la ricchezza spirituale dell'espressione, è ora necessario procedere oltre e fermarsi soprattutto su alcuni aspetti particolarmente caratterizzanti del termine « *bryt* »; in concreto, sulle diverse implicanze di ordine dottrinale che esso racchiude nei confronti dell'alleanza veterotestamentaria, della Legge, della conversione, dell'ostinazione del cuore, della giustizia, della verità, della conoscenza e della salvezza.

1. - *Rapporto con l'alleanza veterotestamentaria*

Nei monaci di Qumrân è fortemente radicato il convincimento che l'alleanza, a cui essi appartengono, ha la sua ragion d'essere nell'alleanza veterotestamentaria. In proposito, le dichiarazioni sono molto esplicite: « Chiunque entra nel consiglio della comunità entra nell'alleanza di Dio... e con giuramento obbligatorio s'impegna sulla sua vita a convertirsi alla legge di Mosè »¹⁰⁹. — « Ad essi (= ai monaci) appartiene l'alleanza dei padri »¹¹⁰. — « Noi... benediciamo il tuo nome, Dio delle benevolenze, che custodisci l'alleanza (stretta) con i nostri padri »¹¹¹. — « Essi (i monaci) sono entrati nell'alleanza di Abramo »¹¹². Questo genere di alleanza, del quale trattano gli scritti qumranici, è però concepito in modo del tutto singolare.

Nel Documento di Damasco (CD XIX, 33; XX, 12) e nel Commento al libro di Abacuc (1 QpAb II, 3) si parla di « nuova alleanza »¹¹³; in altri testi il tema dell'alleanza è collegato strettamente con quello della « comunità »¹¹⁴ e della « disciplina della comunità »¹¹⁵; in IQS I, 7-9 si lascia intendere che non esiste alcuna differenza fra « l'entrare nell'alleanza » e « l'essere introdotti » nell'assemblea dei monaci¹¹⁶; in CD XIX, 33 e in CD XX, 12 si afferma apertamente che la

¹⁰⁹ IQS V, 7-8; cf. pure CD XV, 9; XVI, 1-2.

¹¹⁰ CD XIX, 30-31; cf. pure CD III, 4; IQM XIII, 7-8.

¹¹¹ IQM XIV, 8; cf. pure CD I, 4; IQ 22 II, 8.

¹¹² CD XII, 11; cf. pure CD III, 4.

¹¹³ « ...hbryt hhdsh... ».

¹¹⁴ Cf. IQS V, 2-3.7-8.18.20-22.

¹¹⁵ Cf. IQS VI, 14-15; VIII, 16-19.

¹¹⁶ In IQS I, 7-9 leggiamo: « Affinché introducano nell'alleanza di grazia tutti coloro che sono volenterosi nell'adempimento degli statuti divini; affinché si uniscano al consiglio di Dio e camminino davanti a lui nella perfezione di tutte le cose rivelate nei tempi stabiliti delle testimonianze per loro ».

« nuova alleanza » dimora nella « terra » (CD XIX, 33) o nel « paese » (CD XX, 12) di Damasco, cioè a dire nel territorio occupato dagli stessi membri della comunità di Qumrân¹¹⁷.

Che cosa significa tutto ciò? La risposta appare abbastanza ovvia. L'antica alleanza si realizza solo nel « circuito chiuso » della comunità e secondo la vita propria della comunità. Si potrebbe così dire che, data la sua funzione di guida e il suo posto di preminenza tra i monaci di Qumrân, il vero grande legislatore della « nuova alleanza » non è Mosè, ma il « maestro di giustizia » e, con lui, il collegio sacerdotale dei figli di Sadoc¹¹⁹.

2. - Nel segno della « conversione »

Chi vuole entrare nell'alleanza e usufruire di tutti i privilegi ad essa congiunti deve anzitutto assumere un atteggiamento di « conversione »; riconoscere, cioè, che tutta la sua vita trascorsa fuori della comunità dell'alleanza si è mossa in un clima di ingiustizia e di peccato. Significativo, al riguardo, è quanto espone la « Regola » in ordine al cerimoniale della stessa entrata nell'alleanza: « Tutti coloro che passano nell'alleanza faranno la confessione, dicendo: Siamo stati perversi, ci siamo ribellati, abbiamo peccato, abbiamo agito iniquamente, sia noi che i nostri padri prima di noi, perché abbiamo camminato nell'ingiustizia e non nella verità. Ma il Dio della salvezza compì il suo giudizio verso di noi e verso i nostri padri e da eternità in eternità elargisce sopra di noi le misericordie della sua benevolenza »¹²⁰.

Il pressante richiamo alla conversione è ribadito, sia pure in formule e con appellativi diversi, anche in altri testi degli scritti di Qumrân; soprattutto in quelli che connettono l'entrata nell'alleanza

¹¹⁷ Cf. Nota 104.

¹¹⁸ Cf. soprattutto CD VI, 7-11 e CD I, 11-12. In quest'ultimo testo si afferma: « Suscitò per loro un maestro di giustizia, per guidarli sulla via del suo cuore e per far conoscere alle ultime generazioni ciò che ha fatto... all'assemblea dei traditori »; cf. pure J. RABINOWITZ, *The Guides of Righteousness*, VT 8 (1958) 391-404; N. WIEDER, *The « Law-Interpreter » of the Sect Dead Scrolls: the second Moses*, JJS 4 (1953) 158-175. Pur dicendo che il « maestro di giustizia » sembra essere ritenuto dai monaci come il « nuovo Mosè », si lascia aperta la questione se si tratti di un'unica o di più persone.

¹¹⁹ La sua importanza nel campo dell'insegnamento è messa in luce dalle parole: « Chiunque entra nel consiglio della comunità, entra nell'alleanza di Dio... e con giuramento obbligatorio s'impegna sulla sua vita a convertirsi alla legge di Mosè... in base a tutto quanto di essa è stato rivelato ai figli di Sadoc, i sacerdoti che osservano la sua alleanza e indagano il suo beneplacito » (IQS V, 7-9).

¹²⁰ IQS I, 24-II, 1.

con il « ritorno » alla legge di Mosè¹²¹, con la « circoncisione » dell'istinto e della « inflessibilità del collo »¹²², con il dovere di passare alla « verità »¹²³ o con l'impegno di aderire all'alleanza nella piena apertura del proprio essere¹²⁴. Egualmente emblematici sono i passi, dove è detto che l'entrata nell'alleanza esige il superamento della « durezza del cuore »¹²⁵, del disprezzo della legge¹²⁶ e della ribellione « a mano alzata »¹²⁷.

3. - A servizio della legge

L'entrata nell'alleanza comporta, di sua natura, il soddisfacimento di quella che potrebbe essere chiamata « *la componente normativa* » della vita della comunità. A livello di prassi, questa « componente » si estende a un triplice settore: precetti strettamente detti — calendario — culto.

a. - Osservanza di determinati precetti

Questo dovere è espresso in alcune formule tipiche: « compiere tutto ciò che Dio ha ordinato »¹²⁸ — « anelare ai suoi statuti »¹²⁹ — « agire in conformità degli statuti »¹³⁰ — « porre mente a tutti i

¹²¹ IQS V, 7-8: « Chiunque entra nel consiglio della comunità, entra nell'alleanza di Dio... e con giuramento obbligatorio s'impegna sulla sua vita a convertirsi alla legge di Mosè ».

¹²² IQS V, 5-6: « Nella comunità circoncideranno il prepuzio dell'istinto e l'inflessibilità del collo, ponendo un fondamento di verità per Israele, per la comunità dell'alleanza eterna ».

¹²³ IQS VI, 14-15: « Se è capace di disciplina, l'introdurrà nell'alleanza, affinché si converta alla verità ».

¹²⁴ CD XV, 8-10: « Lo recenseranno con il giuramento dell'alleanza sancita da Mosè con Israele, alleanza del ritorno alla legge di Mosè con tutto il cuore e con tutta l'anima »; cf. pure IQH XVIII, 28.

¹²⁵ IQS II, 13-15: « Se udendo le parole di questa alleanza, si consolerà in cuor suo e dirà: Avrò pace, anche se cammino nella ostinazione del mio cuore, il suo spirito... perisca senza remissione »; CD III, 10-12: « Furono consegnati alla spada, poiché avevano abbandonato l'alleanza di Dio e scelto la loro volontà, si erano lasciati trascinare dall'ostinazione del loro cuore, facendo ognuno ciò che gli piaceva ».

¹²⁶ Cf. IQH XV, 18.

¹²⁷ Cf. IQS V, 12; VIII, 16-17; IQpAb II, 6.

¹²⁸ IQS I, 16-17: « Tutti coloro che entrano nella regola della comunità passeranno nell'alleanza davanti a Dio (impegnandosi) a compiere tutto quello che egli ha ordinato (...!šwt kkwl 'šr swh) ».

¹²⁹ IQS V, 11: « Costoro non saranno annoverati nell'alleanza, poiché non hanno anelato ai suoi statuti (...w!w' dršhw bhwqyh) ».

¹³⁰ IQS V, 20: « Quando uno entra nell'alleanza per agire in conformità di questi statuti... (...!šwt kkwl hhwqym...) ».

suoi statuti »¹³¹ — « camminare in queste norme »¹³² — « procedere nelle vie di Dio »¹³³. Da leggere sullo stesso piano sono le espressioni relative al lessico proprio del termine « *twrh* » (legge)¹³⁴: « comportarsi secondo il preciso tenore della legge »¹³⁵ — « scrutare (giorno e notte) la legge »¹³⁶ — « non uscire dal consiglio della legge »¹³⁷ — « camminare in conformità della legge »¹³⁸ — « non violare la frontiera della legge »¹⁴⁰.

Dal momento che l'osservanza dei precetti costituisce un punto fermo per la stipulazione dell'alleanza, è del tutto normale che vengano attribuiti a quest'ultima anche particolari appellativi, tendenti a sottolinearne meglio il carattere a contenuto « legalistico ». Fra i tanti, si possono citare: « disposizioni dell'alleanza » — « statuti dell'alleanza »¹⁴¹ — « obbligazioni dell'alleanza »¹⁴² — « giuramento dell'alleanza »¹⁴³ — « alleanza del ritorno alla legge di Mosè »¹⁴⁴.

b. - *Calendario e culto*

Negli scritti di Qumrân si legge con una certa frequenza l'espressione « *tempo determinato* »¹⁴⁵ o « *tempi stabiliti* »¹⁴⁶; in IQ 22 II, 7-8, poi, la stessa idea compare sotto la formula sinonimica: « è *giunto il giorno* »¹⁴⁷. Tutto questo sta a indicare che per i membri della co-

¹³¹ IQS V, 21-22: « Secondo il parere dei figli di Aronne, che... sono generosi nel mantenere la sua alleanza e nel porre mente a tutti i suoi statuti (...wlfqwd 't kwl hqyw) ».

¹³² CD VII, 4-6: « Per tutti coloro che camminano in queste (norme) [hmthlkym b'lh] con perfetta santità, l'alleanza di Dio sarà per loro un'assicurazione che vivranno per mille generazioni ».

¹³³ IQH XV, 15: « Tu solo (hai creato) il giusto..., affinché fosse custodito nella tua alleanza e camminasse in tutte (le tue vie) [...whthlk bkwl...] ».

¹³⁴ L'esistenza dell'intimo legame fra questo termine e l'alleanza è indicata espressamente in CD IV, 8; VI, 4; XV, 9; XX, 25.

¹³⁵ CD IV, 8: « ...l'swt kfrwš htwrh... »; cf. pure CD VI, 14.

¹³⁶ CD VI, 7: « ...dwrš htwrh... ».

¹³⁷ IQS IX, 9: « ...wmkwł 'st htwrh lw' ys'w llkt... ».

¹³⁸ CD VII, 7: « ...whthlkw 'l py htwrh... ».

¹³⁹ CD XVI, 5: « ...lšwb 'l twrh... ».

¹⁴⁰ CD XX, 25: « ...prsw 't gbwl htwrh... ».

¹⁴¹ IQSa I, 5.7: « ...hwqy hbryt... ».

¹⁴² CD X, 6: « ...wbyswdy hbryt... ».

¹⁴³ CD XV, 6.8: « ...bšbw't hbryt... ».

¹⁴⁴ CD XV, 9: « ...hbryt lš(wb 'l) twrh mšh... ». Per quanto riguarda, più direttamente, l'inadempienza della legge, sia essa presa in senso specifico o nel suo insieme, abbiamo le affermazioni: « *Aprire la bocca contro gli statuti dell'alleanza* » (CD V, 12) — « *Violare la frontiera della legge* » (CD XX, 25).

¹⁴⁵ Cf. CD IV, 8-9; VI, 14; IQH V, 11-12.

¹⁴⁶ Cf. IQS I, 9; IX, 26-XI, 11, passim; CD III, 13-16; VI, 18; IQH IV, 12.

¹⁴⁷ Il contesto in cui l'espressione è inserita suona così: « Poi Mosè chiamò i figli di Israele e disse loro: Sono ora quarant'anni da quando siamo usciti

munità il « tempo » gioca un ruolo decisivo nella dinamica della storia della salvezza. Dio ha già tutto prestabilito; ogni evento ha dunque il suo « orario » ben preciso da osservare, sia per quanto riguarda i buoni, sia per quanto riguarda i cattivi. La cosa appare ancora più evidente, se si hanno dinanzi le seguenti affermazioni: « Cureranno di operare secondo l'esatto tenore della legge nel tempo determinato dell'empietà »¹⁴⁸ — « ...Perché nei loro tempi stabiliti agissero da insensati »¹⁴⁹ — « ...Comportandosi secondo il preciso tenore della legge, nel quale erano stati provati gli antenati fino al compimento del tempo esatto di quegli anni »¹⁵⁰ — « Dio sancì la sua alleanza con Israele..., rivelando... i suoi sabati santi e i suoi gloriosi tempi stabiliti »¹⁵¹ — « Avevi nascosto la tua legge fino al tempo determinato, nel quale mi hai rivelato la tua salvezza »¹⁵².

Per chi tiene nella sua debita considerazione questo genere di mentalità risulta abbastanza facile capire, perché la vita dei monaci di Qumrân proceda con il ritmo cadenzato del « tempo » e sia costantemente rivolta allo scrupoloso adempimento dei doveri imposti dal « calendario ».

Un esempio chiaro, in tal senso, lo troviamo nella lunga, anche se discussa, pericope di IQS IX, 26-X, 11¹⁵³, dove si enumerano, in modo poetico e intensamente vissuto, le principali ricorrenze del calendario religioso della comunità, quali sono appunto: la preghiera del mattino e della sera — la celebrazione del sabato — la santificazione dell'inizio dell'anno, delle stagioni e dei mesi — il ritorno periodico degli anni sabatici e giubilari.

Particolare significato assume altrove, sempre per quanto concerne l'elenco delle feste, il giorno dell'« espiazione »¹⁵⁴. Esso è chia-

ti dalla terra d'Egitto e proprio oggi Dio, il nostro Dio, ha proferito, di sua bocca, queste parole, tutti i suoi giudizi e tutti i suoi precetti... Dunque è giunto il giorno di stringere per voi l'alleanza e di promulgare la via sulla quale dovete camminare » (IQ 22 II, 5-8). Oltre che dalla affermazione « è giunto il giorno », l'importanza del tempo, come si può vedere, è rimarcata dalle parole: « proprio oggi ». Dio parla in base alle sue scadenze.

¹⁴⁸ CD VI, 14.

¹⁴⁹ IQH IV, 12.

¹⁵⁰ CD IV, 8-9.

¹⁵¹ CD III, 13-14.

¹⁵² IQH V, 11-12.

¹⁵³ Cf. L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumrân*. Torino 1971, pp. 164-166. Per le diverse questioni relative al « Calendario » in uso presso la comunità, cf. A. JAUBERT, *Le calendrier des Jubiles et de la secte de Qumrân. Ses origines bibliques*, VT 3 (1953) 250-264; IDEM, *La date de la Cène*, Paris 1957; N. WIEDER, *The Term « qs » in the Dead Sea Scrolls and in the Hebrew Liturgical Poetry*, JSS 5 (1960) 20-31; M. WEISE, *Kultzeiten und kultischer Bundesschluss in der « Ordensregel » vom Toten Meer*, Leiden 1961; B. NOACK, *The Day of Pentecost in Jubilees, Qumran and Acts*, ASTI 1 (1963) 73-95.

¹⁵⁴ Cf. CD VI, 19; IQpAb X, 7.8.

mato anche il « giorno del digiuno »¹⁵⁵ e ricorre nel settimo mese di ogni anno. Al « giorno dell'espiazione » si affianca, per importanza, il sabato¹⁵⁶. Leggendo però quanto è detto in CD X, 14-XI, 18, si riceve netta l'impressione che sia ancora dominante la tendenza farisaica di considerare la santificazione di questo giorno in chiave prevalentemente formalistica¹⁵⁷.

Con l'osservanza meticolosa del calendario vige nella comunità di Qumrân un attaccamento altrettanto impegnativo per ciò che si riferisce all'esercizio del culto. Esso si esprime soprattutto in due modi: attraverso le « lustrazioni » e nella « mensa in comune » o « banchetto ».

Gli accenni all'esistenza di determinate « acque lustrali » sono piuttosto numerosi negli scritti. Fra gli altri, possiamo ricordare per la sua completezza: « Chi rifiuta di entrare nell'alleanza di Dio... non sarà purificato con le *acque lustrali*; non sarà santificato con le acque del mare e dei fiumi; non sarà mondato con alcuna acqua di abluzione...; nell'umiltà... è lavata la sua carne, aspersa con *acque lustrali* e santificata con acque pure »¹⁵⁸.

Stando all'indicazione di questi testi, gli autori sono, generalmente, concordi¹⁵⁹ nell'ammettere l'esistenza, in seno alla comunità, della prassi di specifiche abluzioni rituali, cui si può accedere dal secondo anno di noviziato¹⁶⁰. Irrisolto resta invece il problema se si tratti di « abluzioni » contenenti una particolare efficacia salvifica¹⁶¹. Qualunque sia la soluzione, una cosa sembra, comunque, indiscutibile. Per essere purificati, si esige sempre la presenza delle

¹⁵⁵ CD VI, 19: « *w't ywm ht'nyl...* ».

¹⁵⁶ Cf. CD III, 14; VI, 18; IQ 22 I, 8; H. BIETENHARDT, *Sabbatvorschriften von Qumran im Lichte des rabbinischen Rechts und der Evangelien*, in « Qumran-Probleme », Berlin 1963, pp. 53-74.

¹⁵⁷ Lo testimoniano, fra l'altro, espressioni come queste: « Se, in cammino, uno scende per bagnarsi, può bere là dove si trova, ma non è permesso attingere acqua con alcun (vaso) » (CD XI, 1-2) — « Nella casa ove abita, uno non sollevi né una pietra né della terra. La balia non alzi il lattante, andando e venendo di sabato » (CD XI, 10-11) — « Nel giorno di sabato, nessuno aiuti una bestia a partorire e se cade in una cisterna o in una fossa, di sabato, non la si tiri su » (CD XI, 13-14).

¹⁵⁸ IQS II, 25-26; III, 4-9, passim; cf. pure IQS V, 13-14; CD X, 10-13; in IQS VI, 16.22 si parla dell'ammissione a determinate purificazioni nel 2° anno di noviziato.

¹⁵⁹ Cf. R. NORTH, *The Qumran Reservoirs*, in « The Bible in Current Catholic Thought », New York 1962, pp. 100-132; A.G. LAMADRID, *Los descubrimientos del Mar Muerto*, Madrid 1973², pp. 149-152; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, p. 140.

¹⁶⁰ Cf. IQS VI, 16.22.

¹⁶¹ Cf. O. BETZ, *Die Proselytentaufer der Qumran-Sekte und die Taufe im Neuen Testament*, RQ 1 (1958/59) 213-234; J. GNILKA, *Die essenischen Tauchbäder und die Johannestaufe*, Ebd. 3 (1961) 185-207; J. PRYKE, *The Sacraments of Holy Baptism and Holy Communion in the Light of the Ritual Washings and Sacred Meals at Qumran*, RQ 5 (1966) 543-552.

disposizioni interiori. A nulla giova il rito, se non è accompagnato dal rifiuto del male e non si risolve quindi in un contesto di autentica « conversione ». Eloquente, da questo punto di vista, è l'espressione lapidaria che leggiamo nella « Regola »: « Costui non entri nell'acqua per accedere alla purificazione degli uomini di santità, poiché non saranno puri se non coloro che si convertono dalla propria malizia; sono infatti interamente immondi i trasgressori della sua parola »¹⁶².

La presenza di una « mensa in comune » è indicata in due testi particolarmente belli. Nel primo leggiamo: « Allorché disporranno la tavola per mangiare o il vino dolce per bere, il sacerdote stenderà per primo la sua mano per benedire in principio il pane e il vino »¹⁶³; nel secondo: « Quando si raduneranno alla mensa comune o a bere il vino dolce, allorché la mensa comune sarà pronta e il vino dolce da bere sarà versato, nessuno stenda la mano sulla primizia del pane e del vino prima del sacerdote, giacché egli benedirà la primizia del pane e del vino dolce e stenderà per primo la sua mano sul pane. Dopo, il messia di Israele stenderà le sue mani sul pane e benediranno quindi tutti quelli dell'assemblea della comunità, ognuno secondo il suo grado. In conformità di questo statuto essi si comporteranno in ogni refezione, allorché converranno insieme almeno dieci uomini »¹⁶⁴.

Nonostante la minuta descrizione, resta tuttora aperto l'interrogativo sulla natura specifica di quest'« *agape* » comunitaria e fraterna. Indubbiamente, essa occupa un posto di rilievo. A suggerirlo, starebbe il fatto che vi possono partecipare, per quanto è dato di conoscere, solo coloro che hanno già trascorso il secondo anno di noviziato e sono diventati così membri effettivi della comunità¹⁶⁵. A suo favore, si potrebbe addurre anche il carattere palesemente solenne del cerimoniale, nonché l'obbligo della presenza di un sacerdote. Nulla sappiamo però del tempo o dei tempi in cui si consuma questo genere di pasto. Si tratta di un banchetto da celebrarsi quotidianamente o in determinate festività? L'uso del vino farebbe propendere, data la nota sobrietà dei monaci, verso la seconda ipotesi¹⁶⁶. Ad accrescere le difficoltà concorre pure la diversa prospettiva nella quale si inseriscono le due narrazioni: nella prima sembra

¹⁶² IQS V, 13-14; cf. pure IQS II, 8; IV, 13; CD II, 5-6; IQH III, 27-32; VI, 18; IQpAb II, 11-13; H. BRAUN, « Umkehr » in *spätjüdisch-häretischer und in frühchristlicher Sicht*, ZThK 50 (1953) 243-258; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, p. 139.

¹⁶³ IQS VI, 4-5.

¹⁶⁴ IQSa II, 17-22.

¹⁶⁵ IQS VI, 21.

¹⁶⁶ Cf. A. JAUBERT, *La notion d'Alliance dans le Judaïsme aux abords de l'ère chrétienne*, Paris 1963, pp. 198-206.

essere del tutto assente l'elemento escatologico-messianico, nella seconda esso compare invece in modo esplicito¹⁶⁷.

Come in ordine alle « abluzioni » e alla « mensa in comune », così nei riguardi delle offerte e dei sacrifici permane una certa insicurezza d'interpretazione. Anche se di queste cose si parla, più o meno espressamente, almeno in due circostanze (cf. *CD XI*, 17-22; *IQM II*, 1-6) e in *CD VI*, 11-14 troviamo la frase « entrare nel santuario »¹⁶⁸, gli autori si pongono, a ragione, la domanda: « I testi qui menzionati riportano fatti reali o esprimono solo un tipo ideale di vita che troverà il suo compimento dopo « la visita » e il « giudizio divino » sul mondo? »¹⁶⁹. Per chi conosce la struttura decisamente escatologica della comunità di Qumrân e il carattere altrettanto escatologico della « Guerra » (*IQM*), il dubbio è più che legittimo. Quello di cui non si può dubitare è invece la presenza, negli scritti, di uno spiccato « senso del culto ».

Già il fatto che in essi si menzionano le offerte e i sacrifici, sta a indicare, al di là di ogni ipotesi sulla loro esistenza o meno nella comunità, la nostalgia per questi riti. Particolarmente vissuto è inoltre il culto della preghiera¹⁷⁰ intesa come inno di lode che abbraccia non solo determinate ore del giorno o della notte¹⁷¹, ma tutta l'esistenza, secondo la vibrante confessione del pio qumraniano: « Durante tutta la mia vita uno statuto è scolpito sulla mia lingua; quale frutto di lode e compito delle mie labbra, voglio cantare con sapienza. Tutto il mio canto sarà per la gloria di Dio »¹⁷².

Un altro elemento di conferma a questo « senso del culto » ci viene dalla struttura eminentemente « sacerdotale » della comunità¹⁷³: in ogni « consiglio della comunità » è richiesta la presenza di

¹⁶⁷ Per tutta la tematica concernente la presenza o meno di « pasti sacri » a Qumran, cf. K.G. KUHN, *The Lord's Supper and the Communal Meal at Qumran*, in « The Scrolls and the New Testament », New York 1957, pp. 108-127; J. VAN DER PLOEG, *The Meals of the Essenes*, JSS 2 (1957) 163-175; E.F. SUTCLIFFE, *Sacred Meals at Qumran?*, in « Heythrop Journal » (1960) 48-65; M. BLACK, *The Qumran Cult-Meal*, in « The Scrolls and Christian Origins », London 1961, pp. 102-115; J. GNILKA, *Das Gemeinschaftsmahl der Essener*, BZ 5 (1961) 39-55; F. NÖTSCHER, *Sakrale Mahlzeiten von Qumran*, in « Lux tua veritas », Trier 1961, pp. 145-174; J.F. PRIEST, *The Messiah and the Meal in IQSa*, JBL 81 (1963) 95-100.

¹⁶⁸ In genere, questo testo è giudicato dagli autori come espressione di ostilità verso il culto ufficiale del tempio; cf. L. MORALDI, *I Manoscritti...*, p. 240.

¹⁶⁹ Per la dottrina sui sacrifici e il culto in genere, cf. J.M. BAUMGARTEN, *Sacrifice and Worship among the Jewish Sectaries of the Dead Sea Scrolls*, HThR 46 (1953) 141-159; J. CARMIGNAC, *L'utilité ou l'inutilité des sacrifices sanglants dans la « Règle de la Communauté » de Qumran*, RB 63 (1956) 524-532; B. GÄRTNER, *The Temple and the Community in Qumran and in the New Testament*, Cambridge 1961; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 294-295.

¹⁷⁰ Cf. *IQS VI*, 7-8; *X*, 8-10.

¹⁷¹ Cf. *IQS VI*, 7-8; *X*, 10.

¹⁷² *IQS X*, 8-9.

¹⁷³ Cf. A. JAUBERT, *La notion...*, pp. 145-151.

tre sacerdoti¹⁷⁴; ai sacerdoti appartiene il compito di giudicare dello spirito dei membri¹⁷⁵; dove si radunano almeno dieci persone, è al sacerdote che spetta presiedere¹⁷⁶; tra i giudici dell'assemblea non deve mancare la rappresentanza sacerdotale¹⁷⁷; sono i sacerdoti il modello da imitare in ordine ai precetti dell'alleanza¹⁷⁸; ai sacerdoti, infine, tocca l'onore di suonare le trombe durante la battaglia decisiva contro i figli di Belial¹⁷⁹ e di arringare, in un momento così importante, l'esercito di Dio¹⁸⁰.

c. - *Puro legalismo?*

Leggendo quanto è stato finora esposto sui precetti dell'alleanza, appartengano essi al calendario o al culto, siamo istintivamente indotti a porci il quesito: Si tratta di puro legalismo?

Per rispondere, è anzitutto opportuno notare che nella spiritualità qumranica convergono diverse tradizioni: sacerdotale, farisaica, profetica. Ciò significa che esiste, almeno « a priori », la possibilità di una certa tensione fra uno scritto e l'altro, come pure fra le parti di uno stesso scritto¹⁸¹. Per quanto riguarda i dati concreti, l'unica cosa da fare è esaminarli singolarmente e vedere se non sussistano

¹⁷⁴ IQS VIII, 1-2: « Nel consiglio della comunità ci saranno dodici uomini e tre sacerdoti perfetti in ogni cosa manifestata da tutta la legge ».

¹⁷⁵ Cf. IQS V, 1-2.8-9.

¹⁷⁶ IQS VI, 3-4: « In ogni luogo in cui saranno dieci uomini del consiglio della comunità, tra di essi non mancherà un sacerdote: si siederanno davanti a lui, ognuno secondo il proprio grado e così, (nello stesso ordine), sarà domandato il parere in ogni cosa ».

¹⁷⁷ Questa è indicata in CD X, 4-6 con le parole: « Questa è la regola per i giudici dell'assemblea. Devono essere dieci uomini scelti dall'assemblea per un tempo determinato: quattro per la tribù di Levi e di Aronne e sei da Israele »; cf. L. MORALDI, *I Manoscritti...*, p. 250.

¹⁷⁸ IQSb III, 22-25: « Parole di benedizione (del saggio per benedire) i figli di Sadoc, i sacerdoti che Dio ha scelto per rafforzare la sua alleanza, per mettere alla prova tutti i suoi giudizi in mezzo al suo popolo e per istruirli come egli ha ordinato; essi hanno mantenuto la (sua alleanza), nella verità e nella giustizia hanno avuto cura di tutti i suoi statuti e hanno camminato come egli ha voluto »; cf. pure IQS V, 1-2.9.

¹⁷⁹ Cf. IQM VIII, 2-IX, 9; XVI, 4-5; XVII, 10; per l'uso e il significato religioso delle « trombe », cf. H. SEIDEL, *Horn und Trompete im alten Israel unter Berücksichtigung der Kriegsrolle von Qumran*, in « Wissenschaft. Zeitschr. d.K. Marx-Universität », Leipzig, 6 (1956/57) 589-599; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, p. 297.

¹⁸⁰ Cf. IQM XV, 4-14; il sacerdote-capo è nominato pure in IQM II, 1; XVI, 13; XVIII, 5; XIX, 11. Con ogni probabilità, questo personaggio non è altri che il « sommo sacerdote »; di qui si capisce la sua attiva partecipazione alla battaglia finale tra i seguaci di Belial e i membri della comunità; cf. L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 319-320.

¹⁸¹ Per l'esistenza di questo fatto, cf. J.A. HUNTJENS, *Contrasting Notions of Covenant and Law in the Texts from Qumran*, RQ 8 (1974) 361-380.

elementi che trascendono, sia pure a livello di istanza o di sentimento ideale, la mentalità propria o, comunque, prevalente dell'ambiente di Qumrân.

Se si hanno dinanzi questi principi di ordine metodologico, non sembra, a nostro parere, che il giudizio debba essere così categoricamente negativo, come molti autori lasciano intendere¹⁸².

La componente legalistica è, certamente, dominante. Esistono tuttavia indizi altrettanto validi in ordine al superamento del cosiddetto « formalismo ». Tra essi, possiamo citare: a) il grande senso di umiltà e di totale fiducia in Dio che pervade l'animo dell'autore degli « Inni »¹⁸³, soprattutto per quanto concerne la spiritualità dei « poveri di Jahwe »¹⁸⁴; b) il dovere di rinnegare la propria volontà e di aderire, incondizionatamente, alla volontà di Dio¹⁸⁵; c) il desiderio di soddisfare, con i precetti, anche il beneplacito di colui al quale si presta servizio¹⁸⁶; d) l'incrollabile sicurezza nella vittoria finale dell'alleanza di Dio, nonostante le sofferenze e le prove di ogni genere¹⁸⁷; e) la comunione esistente fra cielo e terra riguardo alla preghiera liturgica, per cui tutta la creazione diventa, in un certo senso, un unico canto di lode al Signore¹⁸⁸; f) il concetto di « sacerdozio spirituale », attraverso il quale il culto del tempio lascia il posto al culto di una vita santa, secondo le colorite affermazioni: « Allora il consiglio della comunità sarà ben stabilito nella verità quale pianta eterna, casa santa per Israele e convegno del santo dei santi per Aronne... Questo è il muro provato, la pietra d'angolo inestimabile... E' un'abitazione del santo dei santi per Aronne nella conoscenza di tutti loro, per un'alleanza di giustizia e per offrire un

¹⁸² Cf., fra gli altri, F. NÖTSCHER, *Gotteswege und Menschenwege in der Bibel und in Qumran*, Bonn 1958 (BBB- 15); IDEM, *Heiligkeit in den Qumranschriften*, RQ 2 (1960) 163-181.315-344.

¹⁸³ Significativo è, in questa linea di pensiero, *IQH V, 12-16*, dove il pio qumraniano si identifica in modo espresso con « i poveri di Jahweh »; con quelle persone, cioè, che rimettevano nelle mani di Dio tutta la loro fiducia e il loro destino.

¹⁸⁴ Oltre a *IQH V, 12-16*, citato nella nota precedente, cf. *IQH XI, 27-28; XIII, 18-19; XVII, 26; 4QpPs 37 II, 8*.

¹⁸⁵ *CD III, 2-3*: « Abramo non camminò così e (fu fatto amico), avendo osservato gli ordini di Dio e non avendo scelto la volontà del suo spirito »; altrettanto indicativo, in questo senso, è *CD III, 11-22*: « Avevano abbandonato l'alleanza di Dio e scelto la loro volontà, si erano lasciati trascinare dall'ostinazione del loro cuore, facendo ognuno ciò che voleva ».

¹⁸⁶ *IQS V, 10*: « (Essi) sono concordemente generosi verso la sua verità, camminando nel suo beneplacito ». La stessa idea torna piuttosto chiara in *IQS I, 2-4*: « Facendo ciò che è bene e retto dinanzi a lui, come ha ordinato per mezzo di Mosè e dei suoi servi, i profeti; affinché amino quanto egli ha scelto e odino quanto egli ha respinto ».

¹⁸⁷ Cf. *IQH II, 22; IV, 22.36-37; VI, 25-26*.

¹⁸⁸ Cf. *IQS XI, 7-9; IQSa II, 8-9; IQSb IV, 25-26; IQH VI, 13; VIII, 4-15*.

profumo gradevole e una casa di perfezione e di verità in Israele »¹⁸⁹.

La tendenza a una *certa spiritualizzazione* della legge appare ancora più evidente, se si aggiunge a tutto questo il sentimento di profonda gratitudine di cui si sente colmo il pio qumraniano nel contemplare la misericordia di Dio nei suoi confronti e che esprime con le toccanti parole: « Quando mi ricordai della forza della tua mano e, insieme, dell'abbondanza delle tue misericordie, riacquistai vigore e mi alzai, il mio spirito divenne forte..., poiché mi appoggiai sulle tue benevolenze e sull'abbondanza delle tue misericordie »¹⁹⁰. Non è, da ultimo, senza importanza la constatazione che i monaci hanno vivo il senso del carattere profetico del « maestro di giustizia »¹⁹¹, in base al quale egli guida la comunità non solo richiamandosi alle « norme della legge », ma svelando anche i « segreti di Dio » e interpretando il « messaggio spirituale » degli antichi profeti¹⁹².

4. - Giustizia e verità

Non è raro il caso di trovare l'idea di « alleanza » strettamente connessa con due virtù tipiche dell'ascetica qumranica; esse sono la « *giustizia* » e la « *verità* ».

Talvolta, queste virtù compaiono insieme; designano allora, anche dal punto di vista lessicale, il loro intimo e insostituibile rapporto con le esigenze proprie della stessa alleanza. Particolarmente eloquenti, in tal senso, risultano essere le frasi: « Essi hanno mantenuto la sua alleanza, nella verità e nella giustizia hanno avuto cura di tutti i suoi statuti »¹⁹³. « Coloro che passano nell'alleanza faranno la confessione, dicendo: ...Abbiamo agito iniquamente sia noi che i padri nostri prima di noi, poiché abbiamo camminato nella ingiustizia e non nella verità »¹⁹⁴.

Per quanto concerne, più direttamente, il legame specifico con la prima delle due virtù in questione, si nota anzitutto che esiste una netta incompatibilità fra l'alleanza e ciò che si oppone alla giustizia. Chi entra nell'alleanza deve separarsi, isolarsi dagli « uomini ingiusti »¹⁹⁵, « allontanarsi da ogni iniquità »¹⁹⁶, « non agire empia-

¹⁸⁹ IQS VIII, 5-10, passim.

¹⁹⁰ IQH IV, 35-37.

¹⁹¹ Cf. J.A. HUNTJENS, *a.c.*, pp. 375-376.

¹⁹² Cf. IQpAb II, 5-10; VII, 3-5.

¹⁹³ IQS III, 24.

¹⁹⁴ IQS I, 24-26; cf. pure IQH IV, 25.

¹⁹⁵ IQS V, 1-2: « Questa è la regola per gli uomini della comunità che sono generosi nella conversione da ogni male... e nella separazione degli uomini ingiusti »; cf. pure IQS V, 10-11.

mente »¹⁹⁷, « custodire l'animo dalla perversità »¹⁹⁸, comportarsi in modo che « non vi sia più alcuna ingiustizia »¹⁹⁹. Nel caso che ciò non avvenga, sul colpevole incombono le più nere maledizioni, come stanno a indicare le parole della « Regola »: « Sia maledetto colui... che entra in questa alleanza, ma pone innanzi a sé l'inciampo della sua iniquità, venendo poi meno a causa di essa... La collera di Dio e la vendetta dei suoi giudizi lo consumino in eterna rovina. Aderiscano a lui tutte le maledizioni di questa alleanza. Dio lo separi per il suo danno, sia reciso di mezzo a tutti i figli della luce, essendo venuto meno alla sequela di Dio a causa della sua iniquità. Egli affidi la sua sorte tra gli eterni maledetti »²⁰⁰.

Stando così le cose, si capisce perfettamente perché l'alleanza sia chiamata anche « alleanza di giustizia »²⁰¹ e perché i suoi cultori abbiano il dovere di « praticare la giustizia »²⁰², di « mantenere l'alleanza nella giustizia »²⁰³, di « ammonire secondo giustizia »²⁰⁴, di « far trionfare la verità nella giustizia »²⁰⁵. Con la stessa facilità si capisce pure perché Dio, nel sancire l'alleanza, intenda « rivelare le testimonianze della sua giustizia »²⁰⁶ e « far rimanere nell'alleanza in virtù della giustizia »²⁰⁷.

Quello che si dice in ordine alla « giustizia » vale anche per quanto riguarda la « verità ». Di fatto, si è introdotti nell'alleanza « per convertirsi alla verità »²⁰⁸, per trovare « il fondamento »²⁰⁹ o « la casa » della verità²¹⁰, per « essere generosi verso la verità »²¹¹, per « camminare rettamente su tutte le vie della verità »²¹², per « mantenere l'alleanza nella verità »²¹³, per « ascoltare le testimonianze della verità »²¹⁴, per « far regnare la verità »²¹⁵, per « conoscere il segreto della

¹⁹⁶ IQS VI, 14-15: « Se è capace di disciplina, lo introdurrà nell'alleanza, affinché si converta alla verità e si allontani da ogni ingiustizia ».

¹⁹⁷ Cf. CD XX, 25-27.

¹⁹⁸ Cf. IQH III, 21.

¹⁹⁹ IQS VIII, 10: « Per compiere l'espiazione della terra e per accelerare il giudizio sull'empietà, affinché non vi sia più alcuna ingiustizia sulla terra ».

²⁰⁰ IQS II, 12.15-18; cf. pure IQS V, 10-13.

²⁰¹ IQS VIII, 9.

²⁰² Cf. IQS V, 3-4.

²⁰³ IQS^b III, 24: « Essi hanno mantenuto la (sua alleanza), nella verità e nella giustizia hanno avuto cura di tutti i suoi statuti ».

²⁰⁴ Cf. CD XX, 17.

²⁰⁵ Cf. IQH IV, 25.

²⁰⁶ Cf. CD III, 15.

²⁰⁷ Cf. IQH VII, 20.

²⁰⁸ Cf. IQS VI, 15.

²⁰⁹ Cf. IQS V, 5.

²¹⁰ Cf. IQS VIII, 9.

²¹¹ Cf. IQS V, 9.

²¹² Cf. IQS^b I, 2.

²¹³ Cf. IQS^b III, 24.

²¹⁴ Cf. CD XX, 25.

²¹⁵ Cf. IQH IV, 24.

verità »²¹⁶, per « appoggiarsi sulla verità »²¹⁷, per « rallegrarsi nella verità »²¹⁸.

5. - *La conoscenza*

Il rapporto dell'alleanza con la « conoscenza » è prospettato dagli autori qumranici a un duplice livello.

Chi entra nella comunità ha, innanzi tutto, il dovere di mettersi al corrente di ciò che l'alleanza insegna; in altre parole, di « essere istruiti sui suoi statuti »²¹⁹ e di approfondire quindi sempre più il contenuto della Legge²²⁰, nonché le norme che regolano, in pratica, la vita di tutti i giorni²²¹. Questo però non è che il primo passo.

La stipulazione dell'alleanza esige che ci si renda anche disponibili verso una « percezione superiore », attraverso la quale sia possibile penetrare nella vita intima di Dio²²², capire le « cose nascoste »²²³, partecipare della scienza divina²²⁴ e diventare così persone « intelligenti »²²⁵, uomini che « vedono realmente »²²⁶.

6. - « *Situazione di salvezza* »

Nell'analisi fin qui svolta si è insistito, prevalentemente, sull'aspetto etico-religioso dell'alleanza; non si è detto invece nulla o quasi

²¹⁶ Cf. *IQH V*, 9.

²¹⁷ Cf. *IQH VII*, 20.

²¹⁸ Cf. *IQH X*, 30.

²¹⁹ In *IQM X*, 9-10 leggiamo: « E chi è come il tuo popolo Israele..., popolo dei santi dell'alleanza, di istruiti negli statuti »?

²²⁰ In *IQS V*, 3 si parla di « studio della legge » e in *IQS VI*, 6-7 dell'obbligo di « scrutarla giorno e notte ».

²²¹ Cf. *IQS V*, 7-10.

²²² Questo sembra essere il significato delle parole: « Ammaestrerà i giusti nella conoscenza dell'Altissimo e insegnerà la sapienza dei figli del cielo, la cui via è perfetta » (*IQS IV*, 22).

²²³ Di « rivelazione di cose nascoste » si parla espressamente in *IQS V*, 11-12: « Costoro non saranno annoverati nella sua alleanza, poiché non hanno anelato ai suoi statuti, né li hanno indagati per conoscere le cose nascoste, nelle quali si erano smarriti colpevolmente e hanno agito con mano alzata verso le cose rivelate ».

²²⁴ Il concetto è indicato dall'affermazione: « Tu mi hai fatto accostare alla tua intelligenza » (*IQH XIV*, 13).

²²⁵ A questa idea si fa riferimento nell'espressione con cui il pio qumraniano tenta di identificare la sua comunità: « Dio si è ricordato dell'alleanza con gli antenati e ha suscitato da Aronne uomini intelligenti e da Israele persone sagge » (*CD VI*, 2-3); cf. pure *IQM X*, 11, dove i seguaci di Qumrân sono chiamati uomini « aperti d'orecchio » e « uditori delle cose profonde ».

²²⁶ E' questo il pensiero contenuto e sviluppato, nella sua globalità, in *IQH IV*, 5-40; da notare, in particolare, la frase: « Tu hai illuminato il mio volto, in vista della tua alleanza ».

nulla della sua dimensione salvifica. In realtà, l'alleanza non è solo un impegno, ma anche un mezzo o, meglio, l'unico mezzo di salvezza. Chi vi entra si trova dunque, di diritto e di fatto, in una « situazione di salvezza ».

a. - *Maledizioni e benedizioni*

Che l'alleanza rappresenti, per così dire, « lo spazio » in cui si attua la salvezza, lo dimostra, in primo luogo, l'esistenza delle « maledizioni » e delle « benedizioni »: maledizioni per chi la rifiuta o la disprezza, benedizioni per chi l'accoglie e la vive.

Alle « maledizioni », che risultano essere, per la verità, particolarmente severe e radicali²²⁷, si riferiscono soprattutto le frasi: « Sia maledetto... colui che entra in questa alleanza, ma pone innanzi a sé l'inciampo della sua iniquità, venendo poi meno a causa di essa »²²⁸ — « La collera di Dio e la vendetta dei suoi giudizi lo consumino in eterna rovina. Aderiscano a lui tutte le maledizioni di questa alleanza... Egli gli dia la sua sorte tra gli eterni maledetti »²²⁹ — « Sii tu maledetto senza alcuna misericordia, in conformità delle tue opere tenebrose. Sii tu detestabile nelle tenebre del fuoco eterno »²³⁰ — « Quando innalzi le tue grida, Dio non abbia misericordia di te... Egli volga su di te il suo volto adirato »²³¹ — « Hai creato gli empi per il tempo stabilito della tua ira e, dal seno materno, li hai messi da parte per il giorno del massacro, perché hanno camminato su di una via non buona e hanno disprezzato la tua alleanza »²³² — « Tutti coloro che, entrati nell'alleanza, hanno violato la frontiera della legge, quando apparirà la gloria di Dio a Israele, saranno recisi di mezzo all'accampamento »²³³.

La radicalità propria delle « maledizioni » ricompare, sia pure in termini meno realistici, anche nei confronti delle « benedizioni ». Significativi, in proposito, sono i due testi: « Ti benedica in ogni bene e ti custodisca da ogni male. Illumini il tuo cuore con la salvezza della vita, ti usi misericordia e volga su di te benigno il suo

²²⁷ Lo si deduce dal fatto che vengono spesso applicate ai membri infedeli della comunità e ai suoi nemici le stesse maledizioni che Dio aveva pronunciato, nel V. Testamento, contro gli avversari del popolo eletto; cf. L. MORALDI, *o.c.*, p. 137.

²²⁸ IQS II, 11-12.

²²⁹ IQS II, 15-17.

²³⁰ IQS II, 7-8.

²³¹ IQS II, 8-9.

²³² IQH XV, 17-18.

²³³ CD XX, 25-26; cf. pure CD I, 17; XV, 1-2; IQS II, 13-14; V, 11-13; IQH IV, 19.

volto per la pace eterna »²³⁴ — « Adonai ti benedica dalla sua santa dimora e ti ponga, pieno di splendore, in mezzo ai santi »²³⁵.

b. - *Componenti concrete delle « benedizioni »*

Le « benedizioni » cui si è accennato, in uno sguardo d'insieme, nel precedente paragrafo, si espletano in alcune realtà ben definite: nell'alleanza si trova il dono della « vita »²³⁶, il « perdono delle colpe »²³⁷, la « liberazione dalle insidie della fossa »²³⁸, l'esonazione dal castigo « nel tempo della visita »²³⁹, la « libertà del popolo di Dio »²⁴⁰, la certezza della vittoria contro le « forze del male »²⁴¹, l'« abbondanza delle misericordie »²⁴², la « stabilità del cuore »²⁴³, la manifestazione della « benevolenza paterna di Dio »²⁴⁴, la « casa della bontà »²⁴⁵, la dimora dalle « solide fondamenta »²⁴⁶ e con le « porte della salvezza aperte »²⁴⁷, la « vera conoscenza »²⁴⁸, la gioia²⁴⁹, la « liberazione dal giudizio »²⁵⁰, il luogo in cui Jahwe può esercitare « la sua regalità »²⁵¹.

²³⁴ IQS II, 2-4.

²³⁵ IQSb III, 25-26; uf. pure IQS II, 1-2.

²³⁶ Cf. CD III, 12-17.

²³⁷ CD IV, 9-10: « Secondo l'alleanza che Dio ha sancito con gli antenati perdonando le loro colpe, così Dio perdonerà ad essi ».

²³⁸ CD XIV, 1-2: « Per tutti coloro che camminano in esse, l'alleanza di Dio è l'assicurazione che li libererà da tutte le insidie della fossa, mentre gli (insensati) saranno puniti ».

²³⁹ Cf. CD XIX, 9-15.

²⁴⁰ In IQM XIV, 5 la comunità di Qumràn è chiamata « il popolo della liberazione ».

²⁴¹ IQH II, 28: « Mentre il mio cuore si scioglieva come acqua, l'anima mia si irrobustiva nella tua alleanza ».

²⁴² IQH IV, 35-37.

²⁴³ IQH VII, 8-9: « Non hai permesso che io mi perdessi d'animo innanzi alla tua alleanza, ma hai fatto di me una torre solida, un muro elevato; hai stabilito su di una roccia il mio edificio e fondamenta eterne per la mia casa. Tutte le pareti sono diventate un muro collaudato ».

²⁴⁴ IQH VII, 20-21.

²⁴⁵ IQH X, 16.

²⁴⁶ IQH VII, 8-9.

²⁴⁷ IQM XVIII, 6-8: « Benedetto sia il tuo nome..., giacché per il tuo popolo hai compiuto cose grandi e meravigliose, hai mantenuto verso di noi la tua alleanza di un tempo. Molte volte ci hai aperto le porte della salvezza a motivo della tua alleanza — noi (infatti) eravamo poveri — conformemente alla tua bontà verso di noi ».

²⁴⁸ IQH IV, 5.

²⁴⁹ IQH X, 30-31: « Il mio cuore esulta nella tua alleanza e la tua verità riempie di letizia l'anima mia ».

²⁵⁰ IQH XVIII, 24-25.

²⁵¹ IQSb V, 21: « Rinnovi per lui l'alleanza con il fine di stabilire la regalità del suo popolo in eterno »; cf. pure 4QbenPatr 2.4.

c. - *Il tema dell'« espiiazione »*

Contrariamente a quanto si potrebbe, in un primo momento, pensare, il tema dell'« espiiazione » ricorre con una certa frequenza negli scritti qumranici²⁵². Ciò dimostra che essa ha una sua importanza e un suo ruolo specifico nella dinamica della salvezza, anche se, ed è qui che cominciano gli interrogativi, non è facile determinarne la natura. Come va intesa?

Per esprimere un giudizio sereno ed evitare possibili malintesi, è necessario distinguere, a nostro parere, un duplice elemento: la dottrina sul « valore della sofferenza » e la « dimensione escatologica » della stessa espiiazione²⁵³.

Per quanto riguarda il primo elemento, gli scritti lasciano intendere che la sofferenza cui vanno soggetti i cattivi²⁵⁴ è diversa da quella che colpisce i buoni o le persone giuste²⁵⁵. Il motivo di questa diversità sta nel fatto che essa è vista, generalmente, in rapporto agli « ultimi tempi » e assume quindi una dimensione a contenuto « escatologico », nel quadro della « visita » e del « giudizio » definitivo di Dio sul mondo. In proposito, i testi sembrano essere molto espliciti: « Distruggerai in perpetuo ogni ingiustizia »²⁵⁶ — « Sarà distrutta ogni forma di iniquità »²⁵⁷ — « Spezzerai ai tuoi nemici le reni »²⁵⁸ — « Si apriranno le porte dello Sheòl »²⁵⁹ — « La guerra dei forti del cielo flagellerà il mondo »²⁶⁰ — « Nelle sue fiamme scintillanti saranno bruciati tutti i figli dell'empietà »²⁶¹ — « Saranno calpestati fino allo sterminio »²⁶² — « Tutti i figli di verità sorgerranno per annientare l'iniquità e tutti i figli della colpevolezza »²⁶³ — « Forza, potenza e furore grande con fiamme di fuoco... contro tutti

²⁵² Cf. *IQpAb* XI, 7; *IQS* III, 4-9; IX, 3-6; *CD* VI, 19; XIV, 19. Per quanto riguarda, direttamente, l'insieme dei problemi ad essa collegati, cf. L. MORALDI, *Espiiazione nell'Antico e nel Nuovo Testamento*, RivBibIt. 9 (1961) 289-304; 10 (1962) 3-17; R.J. THOMPSON, *Penitence and Sacrifice in Early Israel Outside the Levitical Law*, Leiden 1963; L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumrân*, Torino 1971, p. 139.

²⁵³ Cf. in particolare J. CARMIGNAC, *La théologie de la souffrance dans les Hymnes de Qumran*, RQ 3 (1961) 365-386.

²⁵⁴ Cf. *IQH* II, 5-6; III, 17-18; VI, 17-19; XIV, 15-16; *CD* II, 5-9.

²⁵⁵ Cf. *IQH* II, 6-8,35-36; IV, 33-35; V, 7-9; VI, 22-24; XI, 22; XV, 16.

²⁵⁶ *IQH* XIV, 15-16.

²⁵⁷ *IQH* XV, 25.

²⁵⁸ *IQH* II, 5-6.

²⁵⁹ *IQH* III, 17-18.

²⁶⁰ *IQH* III, 35-36.

²⁶¹ *IQH* VI, 17-19.

²⁶² *IQH* VI, 32.

²⁶³ *IQH* VI, 29-31.

coloro che hanno deviato dalla via » ²⁶⁴ — « Per essi non vi sarà né un resto né scampo » ²⁶⁵.

Altro dato da notare, sempre in ordine al primo elemento, è quello che potremmo chiamare « l'irrecuperabilità » dei cattivi. Appartenendo ai « figli delle tenebre » e non ai « figli della luce » ²⁶⁶, i cattivi si trovano nella impossibilità di prendere un atteggiamento di vera, autentica « conversione ». L'unica eccezione riguarda coloro che peccano più per debolezza che per malizia ²⁶⁷ e che sono dunque da ritenersi cattivi solo « a metà ».

A differenza di quanto avviene per i cattivi, il dolore dei buoni fa parte dell'era presente; ha così carattere di « transitorietà » e di « preparazione ». Il giusto soffre « in vista » e « nell'attesa » del futuro. Da ciò consegue che le sue angustie ²⁶⁸, le sue umiliazioni ²⁶⁹, le sue paure ²⁷⁰, le sue ansie ²⁷¹, i suoi smarrimenti ²⁷², la sua stessa desolazione ²⁷³ portano, sì, il marchio del peccato e del castigo ²⁷⁴, ma

²⁶⁴ CD II, 5-6.

²⁶⁵ CD II, 6-7; cf. pure IQH VI, 21: « Essi hanno deviato dalla strada del tuo cuore, (vacillarono) in preda alla distruzione ».

²⁶⁶ Cf. J. CARMIGNAC, *Les citations de l'Ancien Testament dans la guerre des fils de lumière contre les fils de ténèbres*, RB 63 (1956) 234-260.375-390; K.M. ATKINSON, *The historical Setting of the War of the Sons of Light and the Sons of Darkness*, BJRL 40 (1958) 272-297; J. VAN DER PLOEG, *La Guerre sainte dans la « Règle de la guerre » de Qumran*, in « Mélanges bibliques redigés en l'honneur d'André Robert », Paris 1957, pp. 326-333; P. VON DER OSTEN-SACKEN, *Gott und Belial. Traditionsgeschichtliche Untersuchungen zum Dualismus in den Texten aus Qumran*, Göttingen 1969.

²⁶⁷ Cf. IQS X, 20; CD II, 5; IQH II, 9; VI, 6; XIV, 24.

²⁶⁸ Cf. IQH XV, 16.

²⁶⁹ Il pio qumraniano ritrae bene questa situazione, quando afferma: « Ma tu, mio Dio, hai soccorso l'anima dell'umile e del bisognoso dalla mano di colui che è più forte, mi hai liberato dai potenti e, in mezzo ai loro oltraggi, non mi hai avvilito » (IQH II, 34-35); cf. pure IQH XVII, 22.

²⁷⁰ Cf. IQH II, 6-8; X, 33-35.

²⁷¹ IQH IV, 33-35: « Io fui preso da tremore e da paura, si erano speziate tutte le mie ossa, il mio cuore si scioglieva come cera davanti al fuoco, le mie ginocchia camminavano come acque che scorrono su di un pendio, poiché mi ero ricordato delle mie colpe e insieme delle infedeltà dei miei padri, allorché gli empì si erano levati contro la tua alleanza e i miserabili contro la tua parola ».

²⁷² IQH VI, 22-23: « (Io ero) come un marinaio su di una nave nella furia della tempesta, in mezzo ai marosi e ai flutti scroscianti tutti contro di me ».

²⁷³ Ad essa fa riferimento l'autore degli « Inni » con le parole: « Io (andavo) dalla rovina alla desolazione, dal dolore alla ferita, dalle angosce alle calamità » (IQH IX, 6-7). Le affermazioni che seguono mettono tuttavia in luce la grande confidenza in Dio: « Tu non hai abbandonato la mia speranza, di fronte ai colpi tu hai sostenuto il mio spirito e nelle angosce mi hai consolato... So che c'è una speranza nelle tue benevolenze, una fiducia nell'abbondanza della tua forza » (IQH IX, 11-14, passim).

²⁷⁴ Cf. IQH IV, 33-35; IX, 10.13; XI, 22.

servono, insieme, a purificare lo spirito²⁷⁵, a consolidarlo²⁷⁶, a provarlo²⁷⁷.

La presenza della « componente escatologica » dell'espiazione è indicata soprattutto nei testi: « ...per *espia*re la terra e dare agli empi la loro retribuzione »²⁷⁸ — « Compiere l'espiazione della terra »²⁷⁹. In CD XIV, 18-19 si parla inoltre, nonostante che il brano sia mutilo, di una « espiazione » collegata con l'avvento del Messia, mentre in CD XX, 34 anche il perdono delle colpe sembra rimandato agli « ultimi tempi »²⁸⁰.

Una volta chiarite queste premesse, non si può, certo, dire d'aver in mano tutti gli elementi per risolvere il problema concernente l'idea qumranica di « espiazione ». Troppe domande restano ancora senza risposta. Basterebbe pensare alla grave mancanza di chiarezza nei confronti di una retribuzione permanente dopo la morte, come pure all'ambiguità dei termini « purificazione » o « acque purificatrici », di cui si è trattato sopra e che sono, talvolta, connesse con il nostro tema²⁸¹. Alcune importanti conclusioni è, comunque, possibile trarle.

In pratica, sembra rispondere meglio al testo ritenere che non è pensabile, in linea di massima, un'espiazione a favore dei cattivi; di coloro, cioè, che fanno parte del mistero dell'ingiustizia. Non la si deve escludere, invece, nei confronti delle persone che, pur avendo peccato, sono tornate, come alcuni membri della comunità, sulla retta via. In perfetta sintonia con i testi sembra essere anche l'ammissione di un certo valore « espiatorio » per quanto riguarda la sofferenza dei giusti. A suggerire questo sta la constatazione che il loro dolore può trasformarsi in un elemento di « prova », di « testimonianza » e di « progresso spirituale ».

Un ultimo dato. Il pieno compimento di una eventuale « espiazione » non è realizzabile al presente. Il perdono completo delle colpe, ammesso che si possa parlare di « vero perdono », è una realtà

²⁷⁵ Cf. IQH I, 32; V, 15-19; IX, 13; IQS III, 3-12; VI, 24-VII, 25; VIII, 21-IX, 2.

²⁷⁶ Cf. IQH I, 32; II, 6-8.35-36; V, 7-9; IX, 8-13.

²⁷⁷ IQH V, 15-16: « Hai compiuto meraviglie per il povero: lo hai fatto entrare nel crogiolo (per raffinarlo come l'oro) sotto l'azione del fuoco e come l'argento purificato nella fornace dei soffiatori, per mondarlo sette volte ». Per il significato del termine « *crogiuolo* » (ebr. *kûr*), cf. L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 372-373.

²⁷⁸ IQS VIII, 6.

²⁷⁹ IQS VIII, 10.

²⁸⁰ Il testo suona, letteralmente, così: « E questa è la norma delle regole, secondo le quali (cammineranno nell'epoca dell'empietà fino all'avvento del messia) di Aronne e di Israele, per espiaire la loro iniquità ».

²⁸¹ Cf. IQS III, 4-5, dove appunto si dice: « Non sarà mondato con l'espiazione né purificato con le acque lustrali né santificato con l'acqua del mare o dei fiumi né lavato con alcuna acqua di abluzione ».

che « si attende », nonostante che il « *non-ancora* », come abbiamo rilevato altrove, sia, in parte, « *già-qui* ».

d. - *Già tutto prestabilito?*

Una volta ammessa la presenza di una « situazione di salvezza » nell'ambito dell'alleanza, ci si trova subito dinanzi a un interrogativo: Questa « situazione » la si può scegliere liberamente o fa parte di un meccanismo antecedentemente prestabilito dal volere di Dio?

E' fuori dubbio che negli scritti qumranici s'incontrano, al riguardo, espressioni piuttosto categoriche. Fra le altre, si possono citare: « Dal Dio sapientissimo procede tutto ciò che è e sarà; prima che essi siano, egli stabilisce tutto il loro piano e, allorché esistono, compiono le loro azioni in base a quanto è stato per essi determinato conformemente al piano della sua gloria, senza alcuna mutazione »²⁸² — « Ha disposto per lui due spiriti, affinché cammini con essi fino al tempo stabilito della sua visita. Questi sono gli spiriti della verità e della ingiustizia »²⁸³ — « Egli assegnò la sorte di ogni vivente, affinché viva in conformità dello spirito che è in lui, fino al tempo della visita »²⁸⁴ — « Nulla accade senza il suo beneplacito »²⁸⁵ — « Indipendentemente da essa (la bocca di Dio), non esiste nulla e nulla ci sarà, perché il Dio delle conoscenze l'ha stabilita »²⁸⁶ — « Prima che fossero formati, egli conobbe le loro opere...; egli conobbe gli anni della loro esistenza, il numero e la data esatta dei tempi determinati per tutti gli eventi dei secoli, i fatti futuri, tutto ciò che accade a suo tempo per tutti gli anni eterni »²⁸⁷.

Risulta difficile, leggendo brani di questo tenore, sottrarsi al pericolo di vedere formulata, anzi tempo, la dottrina della « predestinazione » e di scorgere nei monaci della comunità i difensori di un certo « fatalismo religioso »²⁸⁸. L'impressione viene però alquanto ridimensionata, se, assieme ai passi citati, si tiene conto di un elemento altrettanto importante: la presenza della « libertà ».

²⁸² IQS III, 15-16.

²⁸³ IQS III, 18-19.

²⁸⁴ IQS IV, 26; cf. pure IQS III, 13-IV, 26; A. DUPONT-SOMMER, *L'instruction sur les deux esprits dans le « Manuel de Discipline », RHR 142 (1952) 5-35; P. WERNBERG-MOLLER, A Reconsideration of the Two Spirits in the Rule of the Community (IQS III, 13-IV, 26), RQ 3 (1961) 413-441.*

²⁸⁵ IQH X, 2.

²⁸⁶ IQH I, 27-29; cf. pure XII, 10-11.

²⁸⁷ CD II, 7-9.

²⁸⁸ Cf. H. WILDBERGER, *Der Dualismus in den Qumran Schriften, Asiatische Studien Bern*, 1954, pp. 163-177; A. MARX, *Y-a-t'il une prédestination à Qumran?*, RQ 6 (1967) 163-181; S.T. KIMBROUGH, *The Ethic of the Qumran Community*, RQ 6 (1969) 483-498; H. HUBNER, *Antropologischer Dualismus in den Hodajoth?*, NTS 18 (1972) 268-284.

Questa libertà si esprime in molteplici forme: attraverso l'impegno personale e responsabile, cui ogni monaco è chiamato²⁸⁹; attraverso la maggiore o minore disponibilità nel seguire i doveri comunitari²⁹⁰; attraverso l'esistenza di un codice penale che bada non solo alla trasgressione, ma anche al grado di volontarietà dei singoli casi²⁹¹; attraverso la manifestazione del proprio parere, quando si tratta di giudicare della idoneità o meno dei novizi²⁹²; attraverso la possibilità della « conversione » e del « ritorno » sulla giusta strada, qualora si abbia avuto la debolezza di peccare²⁹³.

Naturalmente, una certa tensione fra « libertà umana » e « pre-determinazione divina » permane e non solo a livello di lessico. Ciò è dovuto, con ogni probabilità, al senso profondo che i monaci nutrono nei riguardi della grandezza infinita di Dio e del suo straordinario potere sul mondo²⁹⁴. Non bisogna inoltre dimenticare che i monaci considerano la loro « elezione » come un dono dell'amore eterno del Signore²⁹⁵ e che è dunque relativamente facile, per loro, parlare di questo amore, usando termini non molto precisi dal punto di vista teologico²⁹⁶.

7. - Il « rituale » dell'entrata

Il tema di cui stiamo trattando in questo studio può essere ulteriormente precisato alla luce del « rituale » proprio dell'entrata nell'alleanza.

a. - Svolgimento del « rito »

Secondo gli studiosi, esso è descritto, quasi sicuramente, in IQS I, 16-II, 22²⁹⁷ e comprende, nel suo insieme, i seguenti elementi: la presenza fisica di coloro che intendono « entrare » o « passare » nel-

²⁸⁹ IQS I, 16-17.

²⁹⁰ IQS V, 1-10.

²⁹¹ IQS VI, 24-VII, 25.

²⁹² IQS VI, 14-23.

²⁹³ Significativa è, da questo punto di vista, la confessione che ogni adepto deve fare prima di entrare nella comunità e che presuppone il rinnegamento di tutta una vita passata (cf. IQS I, 24-26).

²⁹⁴ Cf. in particolare IQH I, 21-23.24-27; IV, 30; X, 9; X, 14; XI, 17-18; XV, 13; IQS III, 15; IV, 25; XI, 3-4; CD II, 7; IQM XVIII, 10, ecc.

²⁹⁵ Cf. IQM X, 9-11; CD XIX, 26-31; IQH IX, 34-36; XI, 9.

²⁹⁶ E' inoltre importante evitare la tentazione di inserire nella religiosità qumranica problemi dottrinali che fanno parte di una cultura posteriore.

²⁹⁷ Cf. P. GUILBERT, *Le plan de la Règle de la Communauté*, RQ 1 (1959) 323-344; C.-H. HUNZINGER, *Beobachtungen zur Entwicklung der Disziplinarordnung*

l'alleanza (IQS I, 18) — le benedizioni da parte dei sacerdoti e dei leviti (IQS I, 18-19) — la professione di fede dei candidati, mediante la formula: « Così sia, così sia » (IQS I, 19-20).

Se si guarda allo svolgimento dello stesso cerimoniale in modo più analitico, notiamo che esso include anche la lettura solenne delle « benedizioni » e delle « maledizioni » pronunciate da Dio contro l'antico popolo d'Israele ed estensibili, al presente, sia ai « figli di Belial » che ai membri della comunità²⁹⁸, come pure la dichiarazione ufficiale dei peccati da parte dei nuovi venuti²⁹⁹.

b. - Rinnovo e attualizzazione

A proposito del cerimoniale or ora descritto, si legge in IQS I, 19: « Così si farà ogni anno fino a che prosegue l'impero di Belial ». Come emerge evidente dal testo, « il rito » non interessa solo i nuovi membri, ma tutta la comunità; si parla infatti di un « rinnovo » da ripetersi annualmente³⁰⁰. Ciò che importa non è, comunque, l'evento in sé, quanto il senso che i monaci vi annettono.

Per loro, « il rinnovo » dell'alleanza non stabilisce solo un legame con il passato, né si risolve in uno dei tanti « episodi » transitori della propria vita religiosa. Esso è molto di più. Non si tratta di « ricordare », ma di « inserirsi » in un contesto di salvezza che si verifica « qui » e « ora ». Mediante « il rinnovo », si vuole testimoniare che l'alleanza appartiene al presente.

A parte la dottrina sul « resto d'Israele »³⁰¹ e la tendenza a considerare la comunità come l'unica vera interprete dell'alleanza³⁰², numerosi sono i motivi che si possono addurre in appoggio di questo assunto.

Secondo IQS II, 1-17, le « benedizioni » e le « maledizioni » che i sacerdoti pronunciano nel giorno del « rinnovo » s'ispirano, per lo

der Gemeinde von Qumran, in « Qumran-Probleme », Berlin 1963, pp. 231-248; M. DELCOR, *Le vocabulaire juridique, culturel et mystique de l'initiation dans la secte de Qumran*, ivi, pp. 109-134; A. JAUBERT, *La notion d'alliance dans le judaïsme aux abords de l'ère chrétienne*, Paris 1963, pp. 211-227; A.G. LAMADRID, *Los descubrimientos del Mar Muerto*, Madrid 1973², pp. 134-137; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 134-135.

²⁹⁸ IQS II, 1-17; cf. S. TALMON, *The « Manual of Benedictions » of the Sect of the Judaean Desert*, RQ 2 (1960) 475-500.

²⁹⁹ IQS I, 24-26.

³⁰⁰ Con ogni probabilità, il rinnovo si faceva il giorno di Pentecoste; cf. M. WEISE, *Kultzeiten und kultischer Bundesschluss in der « Ordensregel » von Toten Meer*, Leiden 1961; B. NOACK, *The Day of Pentecost in Jubilees, Qumran and Acts*, ASTI 1 (1963) 73-95; L. MORALDI, *I Manoscritti...*, pp. 134-135.

³⁰¹ Cf. quanto è già stato detto sopra a tale proposito.

³⁰² Cf., in tal senso, quanto è stato osservato nei confronti del « maestro di giustizia ».

più, all'Antico Testamento³⁰³. Questi richiami biblici sembrano avere uno scopo ben preciso: inculcare nei monaci l'idea che essi vivono al presente nella stessa « situazione » in cui si erano trovate le persone del passato e che questo passato è da leggere dunque nel contesto di ciò « *che è* ».

Ancora più espliciti del precedente sono i testi contenuti in CD III, 1-17 e in CD V, 1-VI, 11.

Pur avendo un'articolazione letteraria diversa, i due lunghi brani convergono su alcune idee di fondo sostanzialmente identiche. Esse si possono così compendiare: a) L'antico popolo d'Israele, cui era stata destinata l'alleanza, ha mancato all'appuntamento, in quanto è venuto meno alle esigenze insite nella stessa alleanza³⁰⁴; b) In seguito a questa infedeltà voluta e ripetuta, Dio ha respinto l'antico popolo e ha scelto il suo vero popolo³⁰⁵; c) Il nuovo popolo è costituito esclusivamente dai membri della comunità, da coloro cioè che sono in grado di recepire e osservare alla perfezione il contenuto dell'alleanza³⁰⁶; d) In forza di queste promesse, risulta che l'alleanza, strettamente parlando, non è mai esistita. Dio l'ha stipulata solo « in vista » dei monaci di Qumràn e della loro storia.

SGUARDO RETROSPETTIVO

La componente religiosa, propria dell'« entrata nella Comunità »³⁰⁷, finisce per prevalere anche in rapporto al tema dell'« entrata nell'alleanza ». Chi accetta di fare il suo ingresso in questa alleanza non compie solo un atto materiale; egli si muove verso uno « spazio » *spiritualmente qualificato* e si pone nella dinamica di un evento che non ha nulla in comune con la storia puramente profana. In pratica, si tratta di un movimento, la cui ragion d'essere si trova nell'alleanza veterotestamentaria, nella conversione del cuore, nell'osservanza della Legge, nell'esercizio della giustizia e della verità, nella conoscenza e nelle esigenze proprie della storia della salvezza.

La connessione con l'alleanza dell'Antico Testamento si esprime attraverso la discendenza spirituale dai patriarchi e il « ritorno » alla legge di Mosè in una prospettiva di « novità ». Ciò significa che l'alleanza dei « padri » si realizza solo nel « circuito chiuso » della comunità e che il vero grande interprete della legge non è tanto

³⁰³ Cf. L. MORALDI, *o.c.*, p. 137.

³⁰⁴ CD III, 4-12; V, 2-VI, 1.

³⁰⁵ CD III, 12-13; VI, 1-4.

³⁰⁶ CD III, 13-17; VI, 4-11.

³⁰⁷ Cf. V. PASQUETTO, *Analisi esegetico-dottrinale dell'espressione qumranica « entrare nella Comunità »*, *EphemCarm* 31 (1980/II) 374-376.

Mosè, quanto il « maestro di giustizia » affiancato dal collegio dei sacerdoti di Sadoc.

L'atteggiamento proprio della « conversione del cuore » consiste nel riconoscere che la vita trascorsa al di fuori della comunità dell'alleanza è stata una vita segnata dall'ingiustizia e dal peccato. Nota distintiva del « cuore convertito » è anche la pratica dell'umiltà e il rifiuto a ogni genere di compromesso con coloro che « disprezzano, a mano alzata », la legge o manifestano, con il proprio modo di agire, di possedere uno spirito ribelle, un « collo inflessibile ».

L'osservanza della legge comprende sia la sottomissione a determinati precetti della comunità, sia l'adeguamento fedele alle esigenze del calendario e del culto. Per quanto riguarda, in specie, il calendario, una particolare importanza è attribuita, nonostante la tendenza al « formalismo », alla preghiera del mattino e della sera, alla celebrazione del sabato, all'inizio dell'anno, delle stagioni e dei mesi, nonché agli anni sabatici e giubilari e al giorno « dell'espiazione » e « del digiuno ». L'esercizio del culto trova invece la sua espressione più autentica nell'uso delle cosiddette « acque lustrali » e nella pratica della « mensa in comune » o « banchetto ». A parte la presenza o meno delle offerte e dei sacrifici, sembra inoltre indiscusso che i monaci nutrano una venerazione del tutto singolare per i sacerdoti della comunità.

Altrettanto indiscusso sembra essere il tentativo di un certo superamento del puro « legalismo ». Fra l'altro, lo stanno a testimoniare: la totale fiducia in Dio da parte dell'autore degli « Inni » — il dovere di sottomettere la propria volontà al beneplacito divino — l'incrollabile sicurezza nella vittoria finale dell'alleanza — il senso di comunione liturgica fra cielo e terra — il concetto di « sacerdozio spirituale » — il sentimento di profonda gratitudine verso la misericordia del Signore — la fede incondizionata nel maestro di giustizia.

Il legame esistente fra l'alleanza, la giustizia e la verità lo si spiega dal fatto che queste due ultime virtù costituiscono, in pratica, la sintesi di tutti gli impegni che i monaci si sono assunti con la loro professione religiosa. E' perciò comprensibile che l'entrata nell'alleanza si identifichi con la « separazione dagli uomini ingiusti » ed esiga, nello stesso tempo, che « si cammini rettamente sulle vie della verità ».

La dottrina sulla conoscenza intende puntualizzare sia il dovere di essere al corrente delle norme generali di cui si struttura, in concreto, l'alleanza, sia la disponibilità a una « percezione superiore », attraverso la quale è possibile capire le « cose nascoste » e diventare così persone « intelligenti », uomini che « vedono realmente ».

Il valore salvifico dell'alleanza è messo in particolare risalto, oltre che dalle « benedizioni » e dalle « maledizioni », dalla certezza che in essa è la vita, il perdono delle colpe, l'esenzione dal castigo, l'abbondanza delle misericordie, la stabilità del cuore, la casa della bontà, la dimora dalle solide fondamenta, la vera conoscenza, la gioia, il luogo in cui Dio può esercitare la sua regalità.

Speciale importanza sembra avere, sempre nel quadro della salvezza portata dall'alleanza, anche il tema della espiazione e di un certo determinismo fatalistico. Non risulta, comunque, che i due fenomeni debbano essere radicalizzati. Ciò vale soprattutto nei confronti dell'idea di « espiazione », in quanto restano troppi i punti ancora oscuri. Meno ambigua appare invece la dottrina sul secondo tema, nonostante che la libertà umana debba pagare, talvolta, un duro tributo alla grandezza onnipotente e onnipresente di Dio.

Un altro punto fermo nei riguardi dell'alleanza come « situazione di salvezza » ci è dato dall'idea di « attualizzazione ». Il « rinnovo » annuale dell'alleanza non è solo un « ricordo », ma un « evento » che si verifica « *qui* » e « *ora* ». L'alleanza non appartiene più al passato, ma al presente. Si potrebbe, anzi, spingere oltre il discorso e dire, in piena rispondenza con i testi, che l'entrata nell'alleanza è più una « realizzazione » che una « attualizzazione » del passato.

Strettamente parlando, l'alleanza in cui uno fa il suo ingresso, non è mai esistita prima della comunità. Dio l'ha voluta e creata esclusivamente per i monaci di Qumrân. Essi sono gli unici destinatari dell'alleanza. Essi e la loro storia.

VIRGILIO PASQUETTO, o.c.d.